Anno 61 — TORINO, Martedì 22 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 69

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nel numeri settimanali: Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Rimettere vaglia all'Amministr. della STAMPA - via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Franger, non flecter

Sciangai: la baraonda è cominciata

L'arrivo nella città dell'avanguardia cantonese -- I primi 40 trucidati, i saccheggi, lo sciopero generale, lo stato d'assedio, lo sbarco degli americani e dei giapponesi, anche gli italiani in linea -- La sparatoria per le vie, le decapitazioni, il pericoloso contatto con le forze internazionali, la ressa di stranieri e cinesi nella Concessione fortificata — Il grosso dell'esercito nazionalista è atteso oggi -- Che accadrà?

(Servizio speciale della "Stampa,,)

SCIANGAI, 21 notte.

Sulle orme dei rimasugli sbandati dell'esercito anticantonese per la difesa di questa città — rimasugli laceri, famelici, a volte violenti a volte umili, e presi ogni tanto a schioppettate come cani randagi — è giunta a Sciangai, verso mezzogiorno, una specie di avanguardia delle forze cantonesi. Essa è composta di propagandisti nazionalisti e di ufficiali camuffati da facchini.

Il primo allarme, le prime vittime

Questo flotto, che precede le milizie vittoriose, ha iniziato le sue operazioni nel quartiere indigeno al lato della Concessione internazionale e di quella francese, nonchè nel sobborgo settentrionale di Chapei. Il primo numero del suo programma includeva l'assalto ai posti di polizia cinese. In uno di questi l'avanguardia cantonese, con le rivoltelle in pugno, sorprendeva una quarantina di soldati del generale Ciang-Sung-Ciang e li trucidava dal primo all'ultimo. Quasi tutti i posti di polizia nei quartieri indigeni caddero in tal modo nelle mani dei nazionalisti, i quali disarmarono i gendarmi distribuendo i fucili e le rivoltelle fra i simpatizzanti colla causa di Canton. Molti saccheggi avvennero nel sobborgo di Chapei, dove tutti i negozi si chiusero immediatamente sbarrando le vetrine.

Il Presidente del Consiglio municipale della Concessione internazionale, signor Fessenden, cittadino americano, non tardò a proclamare qualche cosa di molto simile allo stato d'assedio. Tutti i volontari europei e giapponesi di Sciangai furono mobilitati, insieme con l'intera polizia e coi cosidetti agenti speciali. Naturalmente, i reparti di truppe agli ordini del generale Duncan furono consegnati dal primo all'ultimo. La proclamazione dello stato d'assedio indusse le autorità americane a sbarcare 1500 soldati di marina, i quali rimarranno a terra per recare assistenza alle truppe internazionali per il mantenimento dell'ordine nell'interno della Concessione internazionale. I soldati di marina americani, invece, non partecipavano alla difesa del perimetro fortificato, che corre intorno alla Concessione. I giapponesi hanno sbarcato truppe soprannumerarie, armando anche 300 lavoratori per la protezione dei loro cotonifici.

Le braccia incrociate

I nazionalisti a mezzodì hanno proclamato lo sciopero generale a celebrazione dell'avvento dei cantonesi a Sciangai. Trentamila lavoratori hanno abbandonato stamattina il lavoro. Anche gli impiegati degli uffici postali hanno incrociato le braccia. Su questi uffici sventola ora lo stendardo cantonese. Le ferrovie sono immobilizzate.

L'arrivo delle truppe cantonesi vero e proprio è atteso per domani, sebbene alcuni distaccamenti di esse, provenienti da Minhong, siano già penetrati stasera nella città indigena. Un ufficiale dello Stato Maggiore inglese venne inviato ieri al Quartiere Generale cantonese a Minhong per informarsi delle intenzioni di quel comando. I cantonesi accolsero l'ufficiale con tutte le cortesie, ma lo costrinsero a prestare loro la sua automobile ed egli dovette tornarsene a piedi.

Folle terrorizzate presso la Concessione

La situazione ora è caotica. Tutti gli accessi nella Concessione internazionale sono bloccati. Le folle di indigeni, terrorizzate, tentano invano di entrare nella Concessione per trovarvi rifugio. Essi incontrano i reticolati di ferro spinato, che erigono una frontiera insuperabile. Intanto, entro la Concessione si trovano ventimila residenti stranieri di tutte le nazionalità, insieme con la enorme massa di un milione e mezzo di cinesi, che appaiono stralunati. Una linea prestabilita dalle truppe inglesi, assistita da distaccamenti giapponesi, francesi, spagnuoli ed italiani, [illegible] da 1500 marinai ameri-

cani, separa i residenti stranieri e la popolazione cinese della Concessione internazionale da migliaia di soldati sbandati dell'esercito sconfitto di Ciang-Sung-Ciang. Inoltre, tanto nella città indigena fuori della Concessione quanto nella Concessione stessa, brulicano migliaia di cantonesi armati. Varie compagnie di truppe britanniche si trovano sparpagliate al di là della linea difensiva fino a sei miglia di distanza, dove proteggono varie famiglie inglesi rimaste nelle loro abitazioni, alla periferia.

Le masse dei dimostranti

La città indigena è percorsa da masse di dimostranti nazional-comunisti, da squadre di cantonesi, sia in borghese sia in uniforme, e da compagnie di soldati cinesi agli ordini del generale Pi-Shou-Chen, il quale esercita tuttora nominalmente l'autorità di comandante militare della zona in nome del comando anticantonese. Egli aveva deciso ieri di passare con armi e bagagli sotto le bandiere di Canton, ma oggi sembra aver cambiato idea o almeno sta vacillando. Comunque, egli pretende di mantenere con qualche migliaio di truppe rimastegli fedeli l'ordine a tutti i costi nel quartiere indigeno.

Si combatte presso i reticolati internazionali

Queste variegiate forze stanno battendosi di continuo per le vie. Le battaglie si svolgono perfino a pochi decametri dai reticolati che circondano la Concessione internazionale. Non si sa bene quali siano gli amici e quali siano i nemici. La confusione assume aspetti fantastici. Per l'intero pomeriggio si udirono strepiti di fucilate attraverso il sobborgo di Chapei, ma nessuno riesce ad immaginare quali siano esattamente gli antagonisti in questi innumerevoli conflitti sporadici. I soldati del generale Pi in vari punti hanno circondato squadre di cantonesi in borghese e li hanno fucilati sul posto. Il lancio di granate a mano procede incessante su tutti i crocicchi.

Le strade che separano il sobborgo di Chapei dalla Concessione internazionale sono tenute da cordoni di fanti inglesi, che presidiano i reticolati. Tutte le vie che fanno capo a questo avamposto presentano la stessa scena. Da un lato stanno i fantaccini inglesi coi fucili in pugno, dall'altro capo della strada si assiepa una enorme folla di cinesi, tenuti a segno dalla gendarmeria gialla, che sta al comando di gendarmi inglesi e indiani. Sono migliaia e migliaia di curiosi cinesi, che stanno a guardare quello che accade al di là dei reticolati. Non appena le pallottole cominciano ad arrivare nella loro direzione, queste turbe di uomini donne e bambini fuggono a precipizio come cani terrorizzati. Al di là dei reticolati si trovano uomini in uniforme, che danno la caccia a uomini in borghese e sparano in tutte le direzioni. Un distaccamento di truppe cinesi è schierato davanti alla linea inglese presso la stazione del nord, che è in possesso del generale Pi. Questi soldati, che possono dirsi gli ultimi rappresentanti dell'autorità cinese preesistente all'avvento delle forze di Canton, sono armate non solamente di fucili, ma di mitragliatrici.

Il gigantesco giustiziere e il treno corazzato

Un gigantesco giustiziere passeggia solennemente avanti e indietro recando un enorme spadone a due tagli. Quando i suoi servizi sono richiesti, egli corre via, taglia una testa e poi ricompare calmo e imperturbabile. I tommies inglesi hanno visto, tra l'altro un cinese acchiappato a pochi metri dai reticolati e decapitato sull'istante davanti ai loro occhi. Il cadavere venne lasciato sul marciapiede.

Un treno corazzato si muove lentamente avanti e indietro sui binari della stazione nord. Esso spara i pezzi da campagna, che reca a bordo, mirando per aria e ogni tanto fa-

cendo saltare qualche casa innocente nelle vicinanze. Questi spari non sembrano dovuti se non al desiderio di consumare le munizioni. Talora si odono raffiche di scoppiettii di mitragliatrici, ma non si sa contro chi siano diretti questi spari misteriosi.

Migliaia di cinesi, ad esempio, entro la Concessione internazionale, stanno ad osservare e ridono a crepapelle, contemplando le battagliuole per le strade.

I soldati inglesi, che guardano i reticolati, sono a piccoli gruppi di due o tre e si muovono circondati da migliaia di spettatori gialli, molti gendarmi britannici presso i reticolati funzionano da interpreti e ogni tanto si fanno innanzi degli ufficiali cinesi a chiedere se una data via del quartiere indigeno è sicura oppure battuta di infilata dal fuoco di qualche mitragliatrice. Gli ufficiali dello Stato Maggiore circolano in automobile a tutta corsa, e molti curiosi europei vanno in giro nelle linee mentre ronzano attraverso l'aria le pallottole di fucile e i frammenti di granate. Alcuni di questi ultimi sono andati a cadere anche stavolta nella Concessione francese. Nel frattempo, al centro della Concessione internazionale, la vita prosegue come d'ordinario. La sola peculiarità, stasera, è che, in seguito allo sciopero degli elettricisti, la illuminazione è piuttosto mediocre. Vi sopperiscono però i proiettori delle navi da guerra in porto, i quali illuminano una strana scena di teatro di ristoranti e di caffè pieni di spettatori e di avventori in abiti eleganti. Ma purtroppo non siamo che al principio della baraonda, giacchè il grosso delle forze cantonesi non è ancora arrivato.

Oggi

Il generale Pi oggi ha decretato che i cantonesi di cattivo contegno dovessero essere fucilati sul posto, ma domani verrà la volta delle milizie di occupazione, che naturalmente si vendicheranno sulle truppe del generale Pi e forse anche sul loro comandante.

Le autorità europee temono qualche esplosione rivoltosa entro la Concessione internazionale, dove è noto che si sono introdotti cittadini cantonesi armati. Per il momento, essi appaiono impressionati dalla mobilitazione di tutti gli uomini abili al lavoro, ma è certo che nel corso di domani assisteremo ad incidenti spiacevoli. Il programma dei cantonesi è di rendere intollerabile l'esistenza delle Concessioni. Difficilmente le forze di Canton si precipiteranno all'assalto della barriera difensiva tenuta dagli europei e dai giapponesi, ma continueranno incessanti contro questa linea gli spari sporadici intesi a stancare i presidii.

(Daily Telegraph).

I nordisti a conflitto con gli inglesi nella concessione internazionale

Parigi, 21, notte.

Un telegramma giunto in serata da Sciangai reca notizia di un grave incidente avvenuto nell'interno della Concessione internazionale. Un distaccamento di truppe cinesi nordiste è riuscito, demolendo alcune barriere irte di fil di ferro spinato, a penetrare nell'interno della Concessione internazionale, dandosi immediatamente al saccheggio di parecchie botteghe. Un'automobile blindata inglese venne immediatamente inviata sul luogo per ristabilire l'ordine e cacciare i soldati cinesi fuori della Concessione, ma i cinesi aprirono un fuoco violento contro l'automobile e contro alcuni inglesi che si trovavano a lato di questa. Un tenente, un caporale e due soldati inglesi sono stati feriti abbastanza seriamente. Si notano pure alcuni feriti fra la popolazione straniera. Parecchi borghesi cinesi sono stati massacrati.

Secondo informazioni dell'ultima ora si attende che una tregua venga conclusa fra gli eserciti nordisti e sudisti in modo da dare alle truppe nordiste il tempo di sgombrare la zona di Sciangai.

Un'elica dell'Argus danneggiata nell'ammaraggio a Pernambuco

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Un telegramma da Rio de Janeiro informa che l'idroplano «Argus», pilotato dal comandante portoghese Sarmiento de Beires, nell'ammarare ieri a Pernambuco ha avuto una delle eliche danneggiata.

L'emporio oceanico e il focolaio nazionalista

Sciangai, a circa 12 chilometri dal mare, sulla foce del più grande fiume dell'Asia, il Jang-tse-Kiang, sul quale gravitano duecento milioni di abitanti, è la più vasta finestra della Cina sul mondo. Primo porto, per il movimento delle navi, dell'Estremo Oriente aperto al commercio nel 1843, col trattato di Nanking, la città conta un milione e mezzo di abitanti, dei quali 25.000 europei e 30.000 giapponesi.

Amministrativamente la città è divisa in tre parti:

1) La Concessione internazionale. E' una specie di oligarchia repubblicana mercantile, retta da uno speciale statuto («Land Regulations») e che conta circa 800.000 abitanti. Possiede un Consiglio municipale autonomo eletto dai contribuenti stranieri della Concessione, che usufruiscono dei diritti di extraterritorialità, quindi con esclusione dei tedeschi e degli austriaci, che hanno perduto, in seguito ai trattati di pace, le capitolazioni, e dei russi — ve ne sono circa 7000 a Sciangai per oltre due terzi esuli dalla Russia bolscevica — che vi hanno rinunciato col trattato intervenuto tra i Governi di Mosca e di Pechino. Ma in realtà, questa amministrazione internazionale è un'amministrazione prevalentemente inglese, con funzionari per grandissima maggioranza inglesi, con polizia inglese.

2) La Concessione francese, con municipalità propria e polizia annamita e franco-cinese.

3) L'antica città cinese, che per importanza di popolazione viene subito dopo la Concessione internazionale. E' qui che è entrato l'esercito cantonese, a contatto immediato con le due Concessioni straniere presidiate dalle forze internazionali.

La città antica

Cerchiata dalle sue mura secolari, protetta da duplice fossato, attraversata da molteplici canali, che la bonifica dei dintorni convoglia al gran fiume, la vecchia città cinese di Sciangai ha finora resistito, con un cumulo di tradizioni e di storia, agli attentati che le Concessioni europee producono sulla sua austera forma architettonica e sulla sua radicata condotta di vita. Costruita sulle rive del grande Oceano, secondo la tradizione cinese, il «vento giallo», quello che del nord e del sud-ovest, carico di sabbie desertiche, disturbandosi lo spazio tra il mare e il grande fiume Jang-Tse-Jang, la alimenta ogni giorno di più dei metalli marini; ma il grande fiume e il suo affluente Hong-Pu, ne mantengono inalterata la sua potenza portuale.

Alla «Residenza del comando militare» si accentrava il governo di quella diciottesima parte provinciale, in cui era diviso l'esercito della «Bandiera verde». Poi che in Cina le armi cedono sempre alla toga, il generale comandante era quasi sempre un civile quando per contingenze speciali assumeva il carico di governatore. Il «Deposito dei Grani», ampio e sicuro, normalizzava il mercato di alimentazione della città, mentre il «Deposito del riso», diretto a Pechino, anticipava la moderna costruzione dei Silos di cui oggi si adornano i più attivi porti continentali.

Le vie dell'antica Sciangai commemorano il culto dei grandi immortali: ecco la «Via delle eminenze celesti», la «Strada della casa dei discorsi», la «Strada della testa che guarda indietro», a celebrare il ritorno costante alla fonte pura della legge degli antenati, di quelli che stanno ormai indietro nella febbre del cammino ansioso, ecco ancora la «Strada della testa che approva» e quella «Della testa gialla». Il canale principale che attraversa tutta la città è chiamato il «Canale dell'eccellenza del punto di partenza» conducente fuori la cerchia al «Santuario sereno degli antenati» per andare al quale si attraversa il «Ponte delle diecimila età».

La scuola e la piazza

Ora, che cosa significa l'entrata dell'esercito cantonese nella città cinese di Sciangai? Significa l'affermazione clamorosa del nazionalismo armato nel cuore dell'emporio internazionale.

Armatosi a Canton, sotto l'egida di Mosca, il nazionalismo ebbe proprio in Sciangai il suo focolaio culturale e politico. Più che a Pechino, è a Sciangai che il nazionalismo cinese si è coltivato, quasi all'insaputa degli stranieri li di casa. La maggior parte delle pubblicazioni di politica, di pedagogia e di scienza riflettenti le idee e gli indirizzi moderni veniva stampata a Sciangai. Gli studenti educati all'estero e quelli delle scuole cittadine agitavano, con la collaborazione intensa delle studentesse di tutta la Cina, l'opinione pubblica. E ai problemi di liberazione politica dalle intramettenze estere e di unità nazionale si aggiungevano i problemi sociali di vaste masse operaie denutrite, irrisoriamente pagate, maltrattate da industriali europei e giapponesi. Gli scioperi politico-economici di Sciangai segnarono infatti l'esplosione del movimento nazionalista.

Significativo quello del Maggio 1925. Una dimostrazione di operai e di studenti cinesi si scontrò nella Concessione internazionale con la polizia che, impreparata e mal diretta da un funzionario inglese, presa dal panico, aprì il fuoco sui dimostranti che lasciarono sulla principale arteria di Sciangai, la Nanking Road, [illegible] morti e 50 feriti. Tutta la Cina rimase profondamente scossa e vide in questo eccidio una manifestazione, una conseguenza dei trattati riguardanti le concessioni, l'extraterritorialità e le diminuzioni di sovranità nazionale esistenti fra la Cina e le potenze straniere. Da un capo all'altro della Cina si chiese a gran voce l'abolizione dei «trattati ineguali».

La campagna cantonese [?]

L'agitazione nazionalista contro il regime straniero, fomentata attraverso gli scioperi e la propaganda nazionalista, si concretò nell'estate del 1925, in un manifesto di rivendicazioni, principalissima quella della nomina, nel Consiglio di amministrazione della Concessione internazionale, di un numero di consiglieri cinesi proporzionato alle imposte pagate dai cinesi.

Ma ora che l'esercito cantonese è in Sciangai, il problema politico della città, e conseguentemente di tutto il governo dell'immensa Cina, in rapporto agli stranieri, diventa ben altrimenti vasto e complesso. Anche se entrato senza colpo ferire, l'esercito nazionalista in Sciangai rappresenta un avvenimento di grande portata, suscettibile dei più imprevedibili sviluppi mondiali.

Un messaggio di Mussolini nell'annuale della fondazione dei Fasci
L'organizzazione dei Balilla

Roma, 21, notte.

Negli ambienti fascisti romani si conferma che l'on. Mussolini anche quest'anno, in occasione dell'anniversario della fondazione dei Fasci, lancerà alla Nazione un messaggio. Nel messaggio l'on. Mussolini passerà in rapida sintesi tutto il complesso di opere realizzate dal regime fascista. Il messaggio verrebbe reso di pubblica ragione sabato prossimo, alla vigilia cioè delle adunanze commemorative indette nei capoluoghi di provincia.

Il segretario generale del partito on. Turati ha visitato i locali dell'Opera Nazionale Balilla a palazzo Viminale. L'on. Turati era accompagnato dall'on. Ricci, presidente dell'Opera, con il quale si è intrattenuto a lungo sulle modalità dell'adunata delle sezioni avanguardie Balilla e delle cerimonie della leva fascista, che avranno luogo il 27 marzo per l'ottavo anniversario della fondazione dei fasci. E' stato deciso che le adunate provinciali del 27 marzo debbono svolgersi, su iniziativa dei Comitati provinciali dell'Opera dei Balilla, anche nelle provincie di Pesaro, Ravenna, Rovigo e Lecce. Frattanto prosegue intenso e appassionato in tutte le provincie il lavoro dell'organizzazione delle forze giovanili del fascismo secondo il nuovo inquadramento stabilito dalla legge sull'Opera Nazionale Balilla.

Il presidente dell'Opera ha già provveduto alla nomina dei presidenti dei Comitati provinciali per numerose provincie. Ecco il primo elenco:

Alessandria: comm. Angelo Menada, Cuneo: cav. uff. avv. Camillo Scarfietti; Torino: marchese Ottavio Thaon di Revel; Aosta: ing. Luigi Ramallini; Vercelli: comm. Ermanno Rivetti; Brescia: S. E. Augusto Turati; Como: grand'uff. Basilio Casalli; Cremona: on. Roberto Farinacci; Milano: comm. Manlio Morgagni; Sondrio: on. prof. Eugenio Morelli; Varese: comm. Ugo Introini; Padova: col. Franco Giusti; Treviso: col. Piero Rinoldi; Venezia: conte Carlo Brandolin d'Adda; Verona: ing. Franco Poggi; Zara: cav. Giuseppe Vollmini; Ferrara: cav. Arrigo Sani; Arezzo: marchese Giuseppe Perelchetti; Grosseto: Ferdinando Pierazzi; Portoferraio: comm. Epaminonda Panella; Perugia: conte Agostino Oddi Baglioni; Rieti: comm. Annibale Mariotti; Ancona: avv. Riccardo Moroder; Aquila: dott. cav. uff. Francesco Properzi; Piacenza: on. Bernardo Barbiellini.

D'intesa col comando generale della milizia si sta procedendo poi all'inquadramento militare delle legioni avanguardisti. Nelle varie provincie già molte legioni sono in completa efficienza al comando di ufficiali della milizia. Si apprende che possono iscriversi all'opera, come già avviene per la Croce Rossa, cittadini ed enti simpatizzanti per il movimento e desiderosi di contribuire al suo sviluppo e di incoraggiare le manifestazioni. A questo proposito, sono stati presi accordi con la Presidenza della Confederazione generale fascista dell'industria e con quella del commercio perchè tali Associazioni e tutti gli organismi aderenti si iscrivano quali soci dell'opera nazionale Balilla.

Mussolini presidente onorario del Congresso internazionale del grano

Roma, 21, notte.

L'on. Mussolini ha accettato la presidenza onoraria del Congresso internazionale del grano, offertagli dall'Istituto internazionale di agricoltura che, come è noto, è convocato per il 25 a Roma. Molti Governi dei Paesi più direttamente interessati alla produzione ed al commercio del grano hanno comunicato all'Istituto i nomi degli esperti che interverranno al Congresso e sono già numerose le adesioni dei membri partecipanti e degli osservatori.

La Jugoslavia si affretta a smentire "ogni idea di avventure,,

Il discorso del Ministro degli Esteri alla Scupcina: desiderio di pace, proposta d'inchiesta internazionale sui «limiti normali della difesa nazionale» -- Ma afferma pure: «Il trattato italo-albanese ha turbato l'opinione pubblica del paese; non possiamo disinteressarci delle sorti albanesi...» -- E parla di «disordini che possono verificarsi in Albania».

Belgrado, 21, notte.

Il Ministro degli Esteri Ninko Peric ha fatto alla Camera, in occasione della discussione sul bilancio degli Esteri, una esposizione sulla politica estera del Regno dei Serbo-croato-sloveni.

Dopo avere illustrato la partecipazione del Regno ai lavori della Società delle Nazioni, il Ministro ha dichiarato che la Piccola Intesa non soltanto persegue con costanza e fedeltà gli scopi per i quali è stata creata, ma estende la sua attività ad altre importanti questioni internazionali, per le quali si procede ad un costante scambio di vedute.

Il ministro ha affermato che tutte le notizie su un indebolimento della Piccola Intesa sono senza alcun fondamento; al contrario le relazioni tra i membri della Piccola Intesa sono cordialissime, e tutte le questioni vengono risolte sulla base di una fiducia e di un'amicizia sincera e di una sana comprensione dei comuni interessi.

«Guidata dall'idea della pace e dell'ordine la Piccola Intesa, ha continuato l'oratore, tende sempre allo scopo principale che si è imposto, il mantenimento dello stato quo stabilito dai trattati di pace».

Il trattato italo-albanese

Il ministro Peric, passando a parlare della politica della Jugoslavia nei riguardi dell'Italia ha dichiarato che tale politica è fondata sul desiderio sincero di stabilire leali rapporti di buon vicinato. Vari interessi comuni, economici, di comunicazioni e politico-giuridici dirigono i due paesi verso una stretta collaborazione. Tutti i problemi sono stati risolti amichevolmente, con una serie di convenzioni e di trattati; inoltre il Regno S. H. S. ha stabilito con l'Italia una collaborazione sulla più larga base, allo scopo di divenire, grazie al trattato di amicizia che lo lega all'Italia e che ha fedelmente eseguito, il baluardo della pace e del progresso, in una Europa che è stata tanto provata dalla guerra.

«Il trattato italo-albanese ha turbato l'opinione pubblica del paese e dell'estero, poichè, giudicato secondo una parte del testo, esso sarebbe suscettibile di divenire pericoloso nel futuro per i buoni ed amichevoli rapporti del Regno S. H. S., con gli Stati contraenti, ed in generale per la pace. La conferenza per la pace del 1919 sanzionò l'indipendenza dell'Albania nel quadro delle frontiere del 1913, e noi siamo convinti che gli interessi dell'Albania e del Regno S.H.S. sono garantiti nel modo migliore dal principio: i Balcani ai popoli balcanici.»

«Nella nostra qualità di vicini prossimi dell'Albania non possiamo disinteressarci della sorte di questo paese. Ci siamo sforzati, nella misura del possibile, di far sì che l'Albania divenisse realmente uno stato consolidato ed indipendente, contribuendo così ad una stabilizzazione della situazione generale dei Balcani.

«A tale scopo abbiamo concluso con l'Albania un trattato di commercio ed una convenzione consolare e sulla estradizione.

I rapporti con l'Albania e l'Ungheria

«Tuttavia il consolidamento della situazione in Albania, che è uno Stato giovane, si effettua difficilmente a causa soprattutto delle diverse correnti che si contendono il predominio politico, e per questo i fini perseguiti dalla nostra politica estera furono l'indipendenza dell'Albania all'esterno, la pace ed il consolidamento all'interno.

«Per questi motivi, noi non avremmo nulla da obbiettare alla conclusione di un patto internazionale più largo che garantisca realmente questa indipendenza. L'Albania è membro della Società delle Nazioni allo stesso titolo degli altri Stati e la sua indipendenza è sotto la protezione di questo organismo internazionale. Fedeli al principio «I Balcani ai popoli balcanici» noi auguriamo sinceramente all'Albania, come sempre, il consolidamento e il progresso. Nei riguardi del patto di Tirana, fino a tanto che il regno d'Italia rimane nei limiti dell'accordo internazionale concernente l'indipendenza e la integrità territoriale dell'Albania, non esiste alcuna ragione di temere un cambiamento nei rapporti fra i due paesi. Basandoci sul patto di Roma, noi desideriamo mantenere con l'Italia rapporti di amicizia e di collaborazione scambievoli, per riaffermare i nostri interessi comuni e per rafforzare le nostre relazioni di buona ed amichevole vicinanza. I comuni interessi ci impongono le relazioni più cordiali possibili».

Venendo a parlare delle relazioni con l'Ungheria, il ministro degli Esteri ha dichiarato che esse sono buone ed orientate verso un maggiore riavvicinamento economico e verso una intensificazione degli scambi commerciali, soggiungendo:

«Gran numero di convenzioni sono state concluse con l'Ungheria. Abbiamo inoltre iniziato lo scorso anno negoziati per la conclusione di un trattato di commercio e tali negoziati saranno ripresi prossimamente. Noi desideriamo stare in buona amicizia con l'Ungheria e siamo disposti ad iniziare trattative affinchè il transito ungherese attraverso il territorio jugoslavo verso l'Adriatico sia reso possibile e facilitato, dopo il regolamento e il rispetto degli interessi reciproci. Quanto alla soppressione del controllo militare in Ungheria è comprensibile che gli Stati della Piccola Intesa vi si interessino sulla base degli impegni internazionali. Questi Stati desiderano soltanto di giungere a stabilire buoni rapporti definitivi e stabili con l'Ungheria. Il controllo militare è un provvedimento provvisorio, la cui durata è prevista fino al momento in cui gli impegni derivanti dal trattato di pace saranno stati eseguiti e in cui saranno state ottenute reali garanzie che la pace non può essere minacciata».

La Francia, l'Inghilterra, i Sovieti, gli Stati Uniti

Relativamente alle relazioni colla Francia, il ministro ha dichiarato che è superfluo rilevare le buone relazioni esistenti con questo paese, al quale lo Stato dei Serbo-Croati-Sloveni è legato da una amicizia tradizionale ed incrollabile nella buona e nella cattiva fortuna. «Noi siamo colla Francia — ha affermato il ministro — in piena conformità di vedute e di interessi, e ciò costituisce la migliore garanzia che sapremo, ora in pace come nel più lontano futuro, tutelare le grandi conquiste del comune recente passato».

Il ministro così continua:

«Nei riguardi dell'Inghilterra come di tutte le Potenze che aiutarono il popolo jugoslavo a realizzare la sua unione e la sua liberazione, noi nutriamo sentimenti di sincera amicizia e di riconoscenza. Noi speriamo che la Gran Bretagna continuerà a darci il suo appoggio per il mantenimento della pace e per la realizzazione dell'opera di ricostruzione del dopoguerra. I negoziati per la sistemazione del debito di guerra con l'Inghilterra saranno fra breve terminati e i rapporti economici già prossimi a svilupparsi non potranno che rafforzare la nostra sincera e provata amicizia».

Venendo a parlare dell'atteggiamento del regno S. H. S. nei riguardi dei Soviety, il ministro degli Esteri ha detto:

«Il nostro atteggiamento è preso fra il desiderio di mantenere relazioni sempre più intime e più fraterne con il grande popolo russo e l'incertezza derivante dal fatto di stabilire se l'attuale regime in Russia sia realmente consolidato, nonchè dal pericolo che può presentare una propaganda in favore di un certo ordine giuridico-economico di cose che noi consideriamo sempre come pericoloso per l'esistenza della società. Precisamente perchè siamo mossi dal principio di non immischiarci nelle questioni interne russe, debbo dichiarare che non è facile concludere se la situazione attuale della Russia sia sufficientemente chiara e stabile per permettere di prendere una decisione circa il riconoscimento del regime attuale. Noi osserviamo e seguiremo attentamente gli avvenimenti. Il governo reale non ignora che il popolo jugoslavo saluterà con gioia il giorno in cui potrà stringere nuovamente con la Russia quei rapporti che sono esistiti in ogni tempo.

«Il Regno S. H. S. è legato con gli Stati Uniti d'America da una relazione di amicizia e da sentimenti di sincera riconoscenza che datano dall'epoca della guerra. Circa mezzo milione di emigrati jugoslavi vivono e lavorano negli Stati Uniti e costituiscono un legame vivente e costante fra i due paesi. Le condizioni per la sistemazione del nostro debito di guerra verso gli Stati Uniti che sono state consentite al nostro paese provano la grande simpatia che gli Stati Uniti hanno verso la Jugoslavia. Questo sentimento si manifesterà, speriamo, anche in avvenire, con lo stabilimento di nuove relazioni economiche e avvenimenti [?]. Allo scopo di facilitare queste relazioni noi prepariamo il materiale per la conclusione, entro un periodo di tempo il più prossimo possibile, di un nuovo trattato di commercio, di una convenzione consolare, di una convenzione di assistenza giudiziaria, di una convenzione sulla esecuzione dei giudizi e sulla estradizione».

Le voci allarmistiche e la pace

Terminando, il ministro degli Esteri dice:

«Notizie allarmanti e fantastiche sono state diffuse in questi ultimi tempi nella pubblica opinione circa nostri preparativi militari e nostre intenzioni di provocare un colpo di Stato in Albania. Io ho già detto, e lo ripeto nel modo più categorico, che il nostro regno ha sempre desiderato e desidera una politica di pace. Siamo lontani da ogni idea di avventure. Noi siamo sempre pronti a dare le prove di questa politica di pace, che ci è necessarissima. Siamo disposti, lo lo dichiaro formalmente, a permettere una pubblica inchiesta di esperti del mondo intero. Tale inchiesta potrà stabilire, ne sono certo, che la nostra difesa nazionale non ha superato in alcun modo i limiti normali. Potrà essere constatato sul posto che le notizie infondate e tendenziose relativamente a nostri preparativi per penetrare in Albania sono lanciate con l'intenzione di addossarci in anticipo la responsabilità di disordini che possono eventualmente verificarsi in Albania. La nostra politica estera è stata sempre ispirata alle virtù che il popolo ha gelosamente conservato attraverso la sua storia: «Pacifismo, lealtà verso i vicini, fedeltà alle alleanze, saldezza nelle amicizie». Questa politica sarà ugualmente, nell'avvenire, ispirata agli stessi sentimenti, poichè siamo convinti che soltanto sentimenti così elevati nei nostri rapporti con l'estero potranno contribuire alla nostra prosperità e alla prosperità degli altri popoli, e ciò senza considerare il prestigio acquistato dal regno S. H. S. nella comunità internazionale, grazie ai suoi sforzi e ai suoi grandi sacrifici».

(Stefani).

Una protesta italiana a Belgrado e le sue ragioni
Immediata soddisfazione

Roma, 21, notte.

L'atteggiamento jugoslavo in rapporto alla situazione albanese continua ad essere considerato con particolare attenzione negli ambienti romani. Quanto a quello del Governo italiano, la notizia diramata dall'Havas e pubblicata anche da qualche giornale di un passo diplomatico del nostro Governo presso quello di Belgrado, va rettificata nel senso che il generale Bodrero, ministro italiano nella capitale jugoslava, non ha presentato una nota, ma ha fatto al ministro degli Esteri Peric una comunicazione verbale, colla quale ha esposto e precisato il pensiero del Governo italiano sulla situazione.

Il passo italiano

L'azione svolta dall'Italia è così precisata in una nota della *Tribuna*:

«Nessuna nota, nel senso che diplomaticamente si deve dare a questa indicazione, concernente gli armamenti jugoslavi è stata inviata dall'Italia alla Jugoslavia o ad altre potenze. Se in buona fede, l'equivoco deve essere nato da ciò che l'Italia ha bensì trasmesso una nota a Belgrado, ma per alcune pubblicazioni deplorevoli di un giornale. Il Governo italiano ha invece tenuto a informare i governi delle grandi potenze di una situazione minacciosa per l'indipendenza dell'Albania, per richiamare tempestivamente l'attenzione sulla situazione stessa, che costituisce senza dubbio un pericolo ed involge responsabilità altrui. Naturalmente anche a Belgrado saranno stati fatti richiami alla situazione nelle conversazioni tra il nostro ministro Bodrero e il ministro degli Esteri. Si tratta dunque di una azione informativa seria e meditata la quale importa risposte singole e collegiali.

«Sembra quindi assolutamente sproporzionata qualsiasi azione che da Parigi si vorrebbe attribuire a Stresemann, per non si sa quale convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni. Questo Consiglio, riunitosi di recente, ha seduto già abbastanza per avere ragione di convocazione senza motivo. Quanto poi ai soliti accenni che ricompaiono su certa stampa straniera, a Parigi ed in giornali di opposizione inglesi, che si tratti di complere un'azione diplomatica a Roma ed a Belgrado, come se si fosse alla vigilia di maggiori tensioni, si tratta di accenni tendenziosi e intollerabili. L'informazione dell'Italia, grande potenza, che si informò [?] direttamente dell'indi-

Un romanzo storico

Vincenzo Cardarelli, uomo dall'arie romantiche e burrascose, chiamò, tempi addietro, Riccardo Bacchelli scrittore fluviale; ma noi, piuttosto, lo chiameremmo scrittore pacioso e cardinalizio. In questa nostra definizione, si badi, non c'è ombra alcuna di maligna malizia; bensì la disinteressata volontà di mettere subito in chiaro l'interna pacatezza della prosa bacchelliana. La quale, specialmente nei primi tempi della *Ronda*, a noi parve spesso un po' compassata e compassata, o meglio come indurita dallo sforzo di parere rigirata sui classici, e pregna di pensiero; tanto che faticavamo a concepirla distesa nelle pagine comunicative d'un romanzo, quindi discorsiva e alla mano, senza frugoniane bravure. Non che Bacchelli possa scrivere un romanzo come lo può scrivere, a questi chiari di luna, un Gotta o un D'Ambra, cioè con uno stile molle, cascante, e appiastricciato; nè, d'altra parte, proprio noi potevamo augurargli, in posto del suo gusto meticoloso, quella trascuratezza, che il De Sanctis vuole fosse sintomo di modernità nel Goldoni e nel Beccaria; ma temevamo restìo al suo retorico temperamento e la freschezza del dialogo, e il candore dell'impressione ingenua, e in fine quell'aria di moderno che si attinge non sulle vette del Parnaso, ma in mezzo alla società.

Eppure, il primo libro del Bacchelli fu proprio un romanzo: *Il filo meraviglioso di Lodovico Clò* (1910), abbandonato a conciliare appunto la fantasia con la realtà, benchè tale conciliazione mostrasse sin d'allora un certo sapore libresco, suggerito il più delle volte da misurate concretezze di osservatore, ligio alla propria educazione intellettuale. Poi, la sua attività si volse alla poesia, una poesia disincantata e prosaica: *Poemi lirici* (1914); o al teatro: *Spartaco e gli schiavi*, *Presso i termini del destino*, *Amleto*; o alla pagina autobiografica: *Memorie del tempo presente* (1919); o alla prosa favolosa: *Lo sa il tonno* (1923); senza che le sue forme, pur vigorose e piene di affetto, rivelassero altre qualità che quelle d'esser descrittive, oratorie e letterarie. Le sue pagine, quindi, malvolentieri si chiarificavano nella passione, oppure mostravano lo sconsolato rilievo dello scrittore assai più scontroso con il suono delle parole che con il significato d'esse, cioè, a parer nostro, portate a una rigidità dottrinale, diremmo quasi dommatica, dello stile e del linguaggio, come se stile e linguaggio fossero costruzioni *a priori*. A dire il vero, la prosa di Bacchelli non sempre fiorì modulata in una stagione tanto polare, chè buona parte delle *Memorie*, ove esisteva il fuoco d'un mondo interiore deciso, umano, e antiaccademico, ebbe una esistenza nell'arte assai più felice e contemporanea; però la favola marina e manierosa di *Lo sa il tonno*, egregio e sudato passatempo d'un ingegno volteriano, il quale pareva aperto all'arte con tutti i gusti e con tutte le preoccupazioni degli scrittori sintomatici della fine dell'ottocento, cioè manifestatosi con quasi cinquant'anni di ritardo in piena baraonda frammentista, ci offrì ancora l'esempio d'una prosa quasi più polemica che descrittiva, la cui architettura — il sostantivo quasi sempre accoppiato a quattro aggettivi! — pareva nata dal grembo un po' pigro del conte Napione. Da ciò, è evidente come Bacchelli si attenesse più a un italiano scritto che a un italiano corrente o locale; nè tale predilezione umanistica gli era troppo di danno; anzi, a poco a poco, caratterizzava la sua arte, e le dava significati storici e contingenti di reazione a quei molti scritti, avvivati dall'agrore del dialetto, o troppo sciattamente ossarottiani. A questo punto, però, non ci si fraintenda, poichè sarebbe vano ritenere Bacchelli un mansueto arcaicante, le cui raspollature, non andando al di là del repertorio [illegible] dell'Arcadia, apparirebbero verdi di muffa più dell'uva inacidita; mentre, quasi qua', in certi suoi squarci di prosa soda e muscolosa noi troviamo concretato certo spirito estetico del Diderot, filtrato attraverso Leopardi. Insomma, noi affidiamo a Riccardo Bacchelli un valore, che non si ferma assoluto nei libri, ma investe un periodo letterario (1919-1923), di cui Bacchelli, assieme a Cardarelli, furono gli scrittori formativi, e di cui, oggi più che ieri, riconosciamo volentieri l'importanza.

***

Già, con *Lo sa il tonno*, era evidente il tentativo di superare il punto fermo del «pezzo di bravura» per adeguare la prosa alle necessità estetiche del racconto disteso, rendendola più andante e spedita. Che in codesta necessità la mano del Bacchelli sia stata del tutto felice, briosa e leggera, noi non lo crediamo affatto; anzi, giacchè riteniamo la sincerità come la virtù essenziale alla critica, noi consideriamo quella favola di vita sottomarina come la cosa più afosa e allumata, e perciò meno bella, di Bacchelli. Piuttosto, la garbatezza musicale del prosatore e la riveura pittorica dell'artista noi pensiamo maggiormente accentuate e suggestive nelle *Memorie del tempo presente*: in certi evidenti scorci di vita guerresca e in certi soliloqui intrisi di umanesimo e quotidiana intimità, dei quali ancor oggi è benigno il ricordo. Noi infatti, a proposito della prosa di «*Il diavolo al Pontelungo*» (1), ci rifacciamo a codesto punto dell'attività letteraria del Bacchelli, certi di non andare troppo lontani dal vero e dal giusto. Si badi, tuttavia, che i caratteri dell'arte bacchelliana furono per lo più scoperti, nè ci fu mai bisogno di sforzo per metterli in luce propizia. Perchè, dall'*Appassionata*, o da altri certi versi, ragionanti e concreti, dei *Poemi*:

> Noi Europei [illegible] troppo mondo. [illegible]
> non s'accorse del male che faceva. La storia
> [illegible] sarebbe scritta...

al passo della *Via Emilia* nel *Diavolo*, è così evidente come l'arte di Bacchelli si rifaccia a insegnamenti precisi e meditati, e s'illumini, per modo di dire, di quanto esiste di vivo entro la storia ed entro la coltura. In quanto al libro, siamo proprio decisamente agli antipodi dell'*arte per l'arte* di Victor Hugo. La vita, o la realtà vivente d'essa, è per Bacchelli poesia in quanto essa è anche storia, e l'ideale è codesta stessa realtà. Non per niente, prima abbiamo accennato a Diderot; ora poi, la passione umana e la mentalità del Bacchelli noi crediamo essenzialmente fiorite, non in clima casalingo, non nella luce del *natio borgo selvaggio*, ma a contatto dell'Enciclopedia. Perciò, tutt'altro che psicologista ma piuttosto ontologista, nessuno più di lui poteva oggi ritentare la forma costrittiva e realistica del romanzo storico, di cui da noi s'eran perdute le tracce. Ora, senza tirare in ballo il *Discorso sul romanzo storico* del Manzoni, e le molte beghe dei manzoniani, nè considerare com'esso romanzo fu proprio esponente di battaglia da parte della scuola romantica, mentre Bacchelli s'è fatto capintesta d'un movimento neoclassico, noi crediamo opportuno avvertire quanti ci leggono d'un presupposto bacchelliano: e cioè che, se in Italia deve esistere una tradizione in fatto di romanzi, essa non può concludersi che nel romanzo storico, da Manzoni a Cantù, dal Carcano al Tommaseo. Ma come poi si possa conciliare ciò con l'idea neoclassica, noi proprio non lo sappiamo.

***

Ma *Il diavolo al Pontelungo* è opera certamente sgorgata d'impeto, al di fuori d'ogni teoria; nè c'importa d'inoscellarla. Ed è l'opera più completa e più patetica di Bacchelli: quella in cui lo scrittore s'è ritrovato in tutta la maschia pienezza, con la spontaneità cantante di chi gode della propria fatica. Mai leggemmo un Bacchelli sì spedito e snellito, misurato e obbiettivo, alle prese con un linguaggio parlato, e con un certo brio per entro, che gli toglie quell'aria di pedantesca gravità, di cui sopra dicemmo. Nulla di violento in codesta prosa saporita, bonaria, generosa, che nulla nasconde e tutto dona, con una piena felicità solare e compatta quanto la buona pasta ben lievitata; nulla d'ostentato e di rugginoso: puzzo di lucerna, o intricatume d'affannata oratoria. Pare che la prosa di Bacchelli abbia trovato nella storia e in certe coloriture d'ambiente il punto giusto di fusione; si sia come sciolta e allargata sopra una orchestrazione serena e istintiva, cioè risolta nella poesia delle cose e non nel suono di sè stessa; abbia abbandonato la veemenza per raggiungere la profondità, guadagnando in luce e in trasparenza, e mostrando la freschezza naturale dell'ispirazione. Prosa in cui ci si adagia come sopra una materia viva e soffice, e di cui subito sentesi la fraternità, senza imbarazzi e senza indugi; prosa che s'offre per niente allusiva, senza lontananze, senza colpi di grancassa, eppure condensata e precisa e piena di fascino e di forza poetica; prosa vera e propria, illuminata dal di dentro, e ricca di sonorità esterna, da cui tutto un mondo di cose, d'uomini, d'idee sorge con un tono che ha spesso dell'epico. Talora sono notazioni, calme d'incanto: «Settembre, mese bellissimo, era passato quasi più che mezzo, colmando terra e cielo della dolcezza autunnale, quando si sente che potrà essere l'ultima ed estrema dolcezza dell'anno»; tal'altra sono squarci di pittura sanguigna e quasi aggressiva: «L'Argelia, nata in quel di Molinella, nella pianura emiliana e romagnola fertile di grano e di canapa e di donne belle e fervorose, era mora, pallida di un pallore lentigginato e carnale, formosa ed ampia. Aveva sopracciglia folte; capelli aridi e spessi, arricciati magnificamente, rigogliosi e riottosi. Il suo sguardo era sospettoso ed oscuro, quasi temesse od odiasse in ogni uomo quello che era destinato a soggiogarla riluttante e lussuriosa. Gli occhi neri erano pagliettati di giallo, e nell'orgasmo dell'amore il giallo si accendeva e splendeva nel nero, mentre la bocca rossa e carnosa nei baci e nei morsi s'increspava sanguigna, livida e quasi paurosa. Gli occhi le s'ingrandivano, come se sorbissero nel loro languore le palpebre violette e le occhiaia color del carbone.»

Nella vastità, davvero poderosa, del romanzo, ove caratteri e temperamenti d'epoche e d'uomini si delineano con una saggezza colorita e solida e con compiuta evidenza, ove l'analisi e la rappresentazione più delicate si saldano nell'organismo vivente dell'arte, il tempo e lo spazio s'eliminano, nel senso della modernità pacata, raggiunta dallo scrittore, ond'essa ti riesce ricca e plastica, vera e integra, viva ed efficace, cioè giunta a quella naturalezza, la quale, come vuole il De Sanctis, è l'immergersi e obliarsi della mente nella natura, e parer una cosa quella.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) RICCARDO BACCHELLI: «Il diavolo al Pontelungo», romanzo storico, 2 volumi. Casa Editrice Ceschina, Milano. L. 20.

La morte del sen. Placido

Napoli, 21, notte.

Oggi all'età di circa 70 anni è morto nella nostra città il senatore Pasquale Placido, una delle figure più popolari e caratteristiche del mondo politico napoletano e del nostro Foro. Il sen. Placido occupò molte cariche amministrative nella nostra città. La notizia della sua morte ha prodotto un largo cordoglio.

Una disgrazia a De Rivera

Madrid, 21, notte.

Il *Noticiero del Lunes* informa che ieri alle 15,30, mentre il presidente del Consiglio lasciava il suo gabinetto di lavoro per recarsi alla Camera, scivolò sull'impiantito e nella caduta urtò in un mobile ferendosi leggermente alla fronte. Col suo sangue freddo abituale, non chiamò nessuno; si fece una fasciatura sommaria e si coricò sino alle 22, ora in cui fu visitato dal medico, che gli fece una fasciatura migliore. Il generale Primo de Rivera ha riportato una contusione di tre centimetri di lunghezza sopra l'arcata sopracigliare destra, e la ferita giunge in profondità sino all'osso frontale. Lo stato del ferito è soddisfacente. Per quanto sia costretto a portare una fasciatura per alcuni giorni, il presidente del Consiglio attenderà alle sue normali occupazioni e si asterrà solo dal partecipare ad alcuni pranzi diplomatici durante la settimana.

«Charlot» e «Fatty» vengono in Europa

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Intervistato da una rivista di New York, Charlie Chaplin, il popolare *Charlot*, ha dichiarato che egli dubita di tornare più a Hollywood, per farvi nuove film. Terminerà quello che gli resta da compiere, o che ha in vista a New York, a Londra o nel mezzogiorno della Francia. Egli non può ancora dire quale città d'Europa egli sceglierà definitivamente per viverci.

Anche il popolare artista americano Arbuckle, noto universalmente sotto il pseudonimo di *Fatty*, lascierà l'America, per recarsi in Europa. Egli ha firmato una scrittura con una ditta cinematografica tedesca, per parecchi *film* comici. Si ricorderà che questo artista ebbe parte in un clamoroso processo svoltosi davanti alla giustizia americana; e che quantunque i dibattiti abbiano fatto risaltare l'innocenza di Fatty, il puritanesimo americano aveva respinto ovunque l'artista, il quale non riusciva più a trovare la benchè minima scrittura, neppure nei più modesti stabilimenti.

L'arte del dimagrare

Il tipo estetico dell'eleganza femminile più che mai perdura a marchiarsi di segni morbosi; presso all'labbra accese d'una febbre tubercolare s'ergono gli zigomi ocracei d'una insufficienza epatica, sopra agli occhi cerchiati della nevrastenica insonnia si disseminano i capelli monchi della convalescenza tifoidea. Ma se un colpo di forbice od una grattata di rasoio, un imbratto di farda untuosa od un frego di variopinti *crayons* bastano a fornire il patologico *maquillage*, non altrettanto facile riesce l'accompagnarlo con quella diffusa macilenza che sola può fra loro armonizzare le disseminate impronte cliniche.

Gli istituti di bellezza consiglian bensì fascie per assottigliare le braccia ed affusolare le caviglie, cinture pel protruder del ventre e l'esuberare del seno, collari contro l'insorgenza della pappagorgia e maschere contro la cascaggine delle guancie; ma l'adipe spremuto da questa zona si riversa affiorando in quella località, l'azione circoscritta e superficiale della coercizione meccanica non potendo influire sulle cause generali e profonde del biologico ingrassamento.

Fra tali cause la più frequentemente ricordata rimane pur sempre l'eccesso dell'ingestione degli alimenti che, per quel quantitativo loro oltrepassante il fabbisogno delle energie vitali, sotto forma di riserva grassa s'immagazzinano nei ripostigli più svariati dell'edificio corporeo. Da ciò il sistema del digiuno che, associato magari alla purga, s'attua in molte colonie naturistiche allo scopo di sottrarre qualche chilogrammo di lardo da una complessione giudicata eccessiva, col concomitante effetto di renderne più agile la muscolatura e più vivace l'intelligenza. Ove pur non torni anche deleterio alle cellule dei visceri fondamentali od al protoplasma degli organi indispensabili, questo fachirismo dietetico in genere offre però solo un giovamento temporaneo della pinguedine, il forte mangiatore lasciandosi troppo facilmente sedurre a ricuperare nel gaudio di poche scorpacciate, l'adipe disperso colla penitenza di molte giornate.

Per lo scopo dimagratorio, alla dieta assoluta e temporanea si suol pertanto anteporre un regime idoneo e protratto che consenta di serbare la agognata sottigliezza senza manomettere le esigenze dell'appetito, essendo provato come, dei tre gruppi di alimenti fondamentali, possano trasformarsi in adipe soltanto i grassi e gli idrati di carbonio, mentre l'organismo sano per contro espelle rapidamente le albumine ingerite oltre il necessario alla reintegrazione de' suoi vari tessuti. «Mangiate pure quanto volete», predicava Mrs. Thompson ai fedeli della magrezza, «ma astenetevi dai cibi amidacei e zuccherini, dagli olii, dai grassi e dalle bevande alcooliche»; e fra i suoi adepti si trovava William Taft che nel corso di dieci mesi abbandonava trentasette chili della sua ciccia presidenziale, senza soverchi sacrifici per la sua democratica pappatoria. Contro siffatta limitazione di talune vivande coll'abbondante consumo d'altre cibarie si obiettò per altro che, oltre al pericolo di predisporre all'acidosi, essa non s'adatta ugualmente ai gusti molteplici ed alle facoltà digestive dei singoli individui, ai climi mutevoli ed alle abitudini diverse dei vari paesi, tuttora permanendo poi in discussione l'influenza esercitata sul peso corporeo dall'acqua ingoiata o dal sale deglutito, agenti, secondo taluni, per la fame che suscitano anzichè per l'adipe che depositano.

Tutte le diete dimagranti debbon del resto associarsi alle esercitazioni muscolari perchè il minor combustibile introdotto non si compensi col minore lavoro effettuato, perchè restino ad un tempo assicurati la distruzione delle eccedenze e lo sgombero dei rifiuti, perchè, in giro vizioso, l'inerte pinguedine non predisponga all'ingrassante sedentarietà. Così agli obesi andarono i medici volta a volta consigliando il ciclismo o l'equitazione, il nuoto o la scherma, il canottaggio od il pugilato, ferme restando le preferenze per la marcia in pendio dell'Oertel introdotta sotto il nome di cura del terreno. Non tutti però, o per le occupazioni professionali o per le condizioni cardiache, possono dedicarsi agli esercizi sportivi, da cui deriva poi anche tal ricchezza di sano appetito da intralciar naturalmente la povertà della dieta anormale. Si ricorre pertanto ad un lavoro artificiale, alle contrazioni muscolari elettriche, ai movimenti passivi, ai massaggi generalizzati: mentre la fisicoterapia mobilita la corrente galvanica a fondere il grasso dei visceri ed a ristabilire l'equilibrio dell'assimilazione, dispiega i bagni luminosi a sottrarre l'acqua dalla cute e ad afflosciar la consistenza dei tessuti, e già trae in campo anche i raggi ultravioletti per combattere indifferentemente l'obesità eccessiva e la impressionante macilenza.

Torna per altro abbastanza agevole lo scorgere degli *sportmen* rotondetti e dei sedentari allampanati; e l'osservazione corrente riceve conferma dalle accurate statistiche del Bouchard che fra i suoi obesi trovò in identica proporzione emeriti mangioni ed uomini frugali, poltroni ad ogni costo ed affaccendati senza alcuna posa. Per giustificare la tendenza alla pinguedine si rese quindi necessario il supporre l'esistenza di costituzioni ereditarie, di fattori intrinseci, in virtù dei quali a compiere un determinato lavoro lo stesso volume di protoplasma consuma un quantitativo di materiale inferiore a quello d'ordinario occorrente in identiche circostanze. Or s'è provato che questa funzione trasformatoria, questo ricambio materiale, questo metabolismo organico, lungi dal costituire un fenomeno indipendente, obbedisce a tutta una serie di apparecchi fra cui, insieme col fegato e collo stomaco, primeggia il sistema nervoso. E come ad accelerare il generico ricambio l'onesta medicina per assai tempo prescrisse i prodotti jodurati, così, sempre con intento dimagratorio, ad inceppare il funzionamento digestivo la comune superstizione da epoche remote inghiottì il volgare aceto, anche a costo di procurarsi una irrimediabile gastrite, anche a rischio di terminare come la Pepèa di Gioacchino Belli che

> a forza de sto aceto oggi ha finito
> cor fini ne la cura del Curato

Un ruolo predominante sullo svolgersi del metabolismo, e per esso sulla propensione all'ingrassamento, si affida oggidì pur anco alle ghiandole a secrezione interna. In linea generica, alla ghiandola tiroidea ed alla ghiandola genitale in modo particolare. E gli etnografi e gli storici ricordano le profuse flaccidezze degli eunuchi dei serragli orientali e degli evirati delle cantorie vaticane; ed i chirurghi descrivono le adiposità ridondanti delle donne orbate della loro genitalità coll'estirpazione cruenta degli organi riproduttivi; e gli psichiatri tratteggiano la nauseante pinguedine dei cretini gozzuti e dei mixedematosi sporadici; ed i fisiologi dimostrano ad un tempo che l'insufficienza naturale della tiroide diminuisce l'attività dei processi ossidativi favorendo il deposito dei grassi alimentari; e che la somministrazione artificiale della stessa ghiandola provoca un maggior consumo di calorie, accelera la distruzione completa delle albumine, e dello zucchero diminuisce la quantità assimilabile. Anche la terapia ghiandolare dell'obesità, se raccolse facili gli allori del trionfo, pur conobbe però numerose le sconfitte dell'insuccesso, quando questo non si tramutò addirittura in funesto disastro pel complicarsi d'aritmia, di vertigini, di tremori, per l'insorgere di turbe della mente e di affanni del respiro, pel sopraggiungere di sincopi mortali.

E questo perchè l'arte del dimagrare, come il compito del guarire, non soffre generalizzamenti ma esige un'individualizzazione, perchè la grassezza non proviene da un identico motivo ma deriva bensì da molteplici cause che non un medesimo trattamento ma rimedi diversi sanno debellare sotto il comando coscienzioso e prudente d'un esperto sanitario. Ma il sanitario esperto, prudente e coscienzioso se dispiegherà tutte le sue armi per vincere i disturbi ed i pericoli d'un'obesità patologica, forte del suo convincimento che la bellezza rispecchia la salute e che la scelta del sesso preludia le sorti della stirpe, quello stesso sanitario s'opporrà a favoreggiare il capriccio isterico della donnina pronta al sacrificio delle sue sane rotondità sul piatto altare d'una moda malaticcia. Ed alla gentile cliente, fissa nel suo ideale di assottigliamento, di livellatura, d'evanescenza, il medico prospetterà la bieca figura della grassa dimagrita dalla pelle inelastica, grinzuta, cartapecorosa, adattata sulle ossa come un vuoto abbigliamento su d'un crociato scheletro; ricorderà il medico le anche anforiche del classicismo greco, le spalle robuste del rinascimento italico, i petti sontuosi delle madri nostre per inferirne che a spegnere un fascino secolare non basta una momentanea aberrazione; e se alla scienza sa congiunger la cortesia, col vecchio Dumas il medico moderno ripeterà ancora che *«quand on aime une femme plus il y en a, mieux cela vaut!»*.

LORENZO GUALINO.

Due pompieri in cerca del gatto che non c'è

Napoli, 21, notte.

Una gustosa scenetta è avvenuta ieri al Vico San Marco, a Miradois. Un agente della protezione degli animali veniva avvertito che in un pozzo di uno stabile, da una settimana si udivano i lamenti di un gatto. L'agente si recava sul posto, e, dopo aver tentato invano di trarre in salvo la bestiolina, richiedeva l'intervento dei pompieri. Due vigili a mezzo di una corda si calarono nel pozzo profondo circa 70 metri, ma dopo tre ore di estenuante lavoro, dovettero rinunziare all'impresa, poichè del gatto non trovarono alcuna traccia. L'accaduto produsse i più strani commenti nel quartiere.

Calorose accoglienze di Rovigo all'on. Arpinati

Rovigo, 21, notte.

Nel pomeriggio è giunto il vice-segretario generale del Partito fascista, on. Arpinati, seguito da un lungo corteo automobilistico, che si era recato ad incontrarlo. Numerosissima folla di fascisti lo ha salutato con grandi applausi. Dinanzi alla Casa del Fascio l'on. Casalini gli ha rivolto il vibrante saluto del Polesine; e calorose parole ha pronunciato anche il podestà avv. Manco. Infine l'on. Arpinati ha ringraziato pronunciando un applaudito discorso.

Le quotidiane tappe di De Pinedo
attraverso i temporali equatoriali
L'arrivo a Parà — 4050 chilometri in tre giorni

Guajarà

Roma, 21, sera.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«Il comandante De Pinedo, che si era trattenuto due giorni a San Luiz de Caceres per cercare uno specchio d'acqua adatto al decollaggio, è partito sabato 19 da San Luiz de Caceres, ad ora non ancora precisata, ammarando a Guayarà Mirim (chilometri 1200 circa) alle ore 12,40 locali. Ieri, domenica, egli riprese il volo alle ore 9 locali e felicemente ammarava a Manaos alle ore 17,35 locali, coprendo il percorso di 1500 chilometri alla velocità oraria di 176 chilometri circa».

Manaos

Manaos, 21.

(A.A.) *Il comandante De Pinedo, che è arrivato alle 17,35, è stato fatto segno ad una imponente manifestazione di popolo. Già fin dal momento che fu annunciata la partenza del Santa Maria da Guayarà Mirim erano stati sparati in segno di giubilo numerosi mortaretti.*

Allo sbarco il comandante è stato salutato e vivamente complimentato dal Presidente dello Stato di Amazonas, Ephigenio Salles, e dalle autorità della colonia. Si è quindi formato un grandioso corteo che tra deliranti acclamazioni ha accompagnato il colonnello De Pinedo, che era salito insieme al Presidente a bordo di un automobile messa a disposizione dal Municipio, alla chiesa di San Sebastiano dove l'arcivescovo ha celebrato un solenne Te Deum.

Il comandante De Pinedo ha dichiarato che nell'ultimo tratto è stato costretto ad ammarare nella località di San Jose Amaturo, a 800 chilometri da Guayarà Mirim, in seguito a un temporale; dopo una sosta di due ore il Santa Maria potè riprendere il volo per Manaos.

Stamane prestissimo il comandante De Pinedo ha raggiunto il Santa Maria ed alle ore 6,37 locali demarava felicemente volgendo la prora verso oriente, in direzione di Belem, che dista da Manaos 1350 chilometri, sull'estuario di Rio Parà.

Parà

Belem, (Parà), 21, notte.

(A. A.). - *La capitale dello Stato del Parà ha organizzato grandiosi ricevimenti ai transvolatori italiani. Le autorità locali, con la cooperazione della Colonia italiana che non è molto numerosa, hanno preparato tutto un programma di festeggiamenti, ai quali la cittadinanza porterà il suo entusiasmo. Il comandante De Pinedo sarà dichiarato, insieme coi compagni di volo, ospite ufficiale dello Stato di Parà.*

Grande folla ha atteso per tutta la giornata le segnalazioni dei passaggi di De Pinedo, addensandosi sempre più nelle strade mano a mano che si avvicinava l'ora dell'arrivo, prevista per le 17,30 circa.

Alle 12,36 il Santa Maria sorvolava su Gurupa, distante da Belem 380 chilometri. Il temporale furioso, imperversante sul Rio delle Amazzoni, ha indotto il comandante De Pinedo ad ammarare, recando così una gradita sorpresa a quella popolazione, che ha improvvisato agli aviatori italiani una dimostrazione di simpatia. L'ammaraggio è avvenuto alle 13,45. Brevissima è stata la sosta. Appena l'orizzonte si è rischiarato, cioè alle 15,15, il Santa Maria ha decollato con agile volo, riprendendo la rotta per Belem.

Verso le 17 l'Oceano si è fatto agitatissimo. Il vento secco, soffiando quasi perennemente in tutti i paesi atlantici, si è improvvisamente fatto gagliardo, così da rendere difficile l'approdo delle navi anche nella rada di Marajò, il luogo fissato per l'ammaraggio dell'idroplano italiano.

Il Santa Maria è giunto felicemente a Belem alle 17,50. La popolazione ha acclamato lungamente De Pinedo e i suoi compagni di volo; le autorità si sono affrettate a portare il benvenuto agli aviatori italiani.

Belem è la quinta città brasiliana per popolazione e la quarta per importanza. E' ricca di monumenti e di edifici sontuosi. Partendo da Belem il Santa Maria volerà nuovamente sull'Oceano, già vittoriosamente superato, per raggiungere Georgetown nella Guiana Inglese. Si prevede che De Pinedo si tratterrà qui fino a mercoledì mattina.

Rio de Janeiro, 21, notte. (Via Italcable).

Il comandante Di Pinedo ha ammarato a Belem (Parà) alle 17,50 (ora locale). (Stefani).

TEATRI

Al Regio: l'*Aida* in serata popolare.

Stasera, martedì, alle ore 21, ha luogo, con la direzione di Gino Marinuzzi, la terza rappresentazione della *Turandot* in turno di abbonamento dispari (31.a della serie) a prezzi normali. Domani sera, mercoledì, alle ore 20,30, ultima rappresentazione a prezzi popolari dell'*Aida*. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) sarà iniziata questa mattina alle 10 alla segreteria del teatro. E' prossima l'andata in scena della *Marta* di De Flotow, protagonista Elvira De Hidalgo.

All'Alfieri: *El Campielo* di C. Goldoni.

Goldoni nota nelle sue «Memorie» che a scrivere *El Campielo* fu determinato dal proposito di dare modo ai suoi concittadini di prendersi un po' di spasso. Ed il primo a divertirsi deve essere stato proprio lui. Il piccolo mondo popolaresco messo in caricatura è costituito da tipi e figure che dovevano essergli famigliarissimi; metterlo in movimento deve essere stato per l'avvocato veneziano un atto di giocondità. La vena comica affluisce nella commedia con facilità e con abbondanza ed i quadretti si succedono ai quadretti con toni di sempre maggiore vivacità e naturalezza. E' una commedia da fine di carnevale; un'opera che non pretende essere che uno scherzo festoso; ma vi è in essa tale una ricchezza di vita, che il verso stesso perde ogni sapore manierato ed il dialogo ha colore di verità. Un gioiello, un gioiello che ha incastonata una perla rara: Gasparina, una figura che è di ieri, di oggi, di sempre. Leggera e pretenziosa, ignorante e vana, capricciosa e civetta, per quanto segnata con linee caricaturali, ha tale solidità e forza d'aver diritto di trovar posto fra le maggiori creazioni goldoniane. Ed è goldoniana in tutto; per la festosità e per la morbidezza. Risentire il *Campielo* è stato per il pubblico, ieri sera, un vero godimento; anche a motivo della interpretazione piacevole e colorita che ne dà la Compagnia di Gianfranco Giachetti e per la bella personificazione che fa di Gasparina la signora Bianca Giachetti Lazzeca, senza essere manierata, la signora Giachetti, trova per Gasparina il giusto tono di comicità e una simpatica espressione di naturalezza. Era la sua serata ieri sera e il pubblico le ha fatto molte feste. Ed ha applaudito con lei il Giachetti, la Pasquali, il Cavalieri, il Grossoli e il Casali. Gustosissimo il disegno della compagnia degli orbi. Stasera il *Campielo* si ripete. Domani sera una serata eccezionale. Si rappresenterà *Bilora*, un dramma villereccio di Ruzzante, una esumazione: «*Un bacio*» di Gino Rocca e «*Nabuità*» di Biolo.

gi. mi.

Al Vittorio: *I vagabondi delle stelle*.

La Compagnia Luigi Maresca diretta dal cav. Nino Eller ha rappresentato ieri sera, presente un bel pubblico, la nuova operetta «I vagabondi delle stelle» tre atti di Ruili e Neri, musicati dal M.r Dino Rulli. Si trattava di una primissima e dal pubblico del «Vittorio» la nuova operetta ha avuto un lietissimo battesimo. I tre atti si sono chiusi con parecchi bis e numerose chiamate agli artisti e all'autore che assisteva alla rappresentazione. La musica è graziosa, fluida, melodiosa, con dei piacevoli motivi e ballabili e corre su un libretto agile che descrive con garbo la svariata vicenda di una coppia di cuori in una fantastica isola azzurra. Naturalmente questa vicenda si conchiude lietamente con un matrimonio fra il tenore e la soprano. L'operetta è stata messa in scena con grande sfarzo di costumi e con bellissimi scenari che sono una novità del genere. L'operetta, ben concertata e diretta, è stata interpretata lodevolmente da tutti gli artisti della compagnia fra cui emersero Elodia Maresca, cantante sempre corretta e fine, la soubrette Luisa Annie, il buffo G. Trucchi e il tenore Signorini.

L'operetta naturalmente inizia la serie delle sue repliche.

Al Carignano.

La Compagnia Almirante-Rissone-Tofano ha messo in scena ieri sera «L'asino di Buridano», la bella commedia di De Flers e Caillavet che ricordiamo ancora nella squisita interpretazione dell'indimenticabile e compianto Giovannini. Gigetto Almirante, la Rissone e il Tofano ci hanno dato di questa commedia una edizione che non ha nulla da invidiare a quella udita tanti anni fa. Il Tofano che anche nella sua snodata ed elegante magrezza ricorda il povero Giovannini è stato divertentissimo, Luigi Almirante che va ritrovando i toni della sua bella comicità ha costruito, sfumatura su sfumatura, il personaggio centrale della commedia e la Rissone ha recitato con la sua solita foga giovanile strappando anche degli applausi a scena aperta. «L'Asino di Buridano» questa sera si replica.

Al Teatro di Torino.

Questa sera, come s'è annunziato, Mary Wigman e le sue danzatrici daranno il loro terzo spettacolo di danza con programma rinnovato. Quelle di questa sera e di domani sera sono le due ultime rappresentazioni in abbonamento (46.a e 47.a). La vendita dei posti continua dalle 10 del mattino.

Al Balbo.

Il Principe Ereditario si è recato ieri sera al Teatro Balbo per assistere alla rappresentazione di *Siena torna qui ed* *d' Caillonet*. Salutato da lunghe ovazioni il Principe Umberto ha assistito a tutto lo spettacolo, divertendosi un mondo alle spassose gesta dei cinque moschettieri.

Concerto Zino-Gallino.

Stasera, al Liceo, il violinista Carlo Zino e il pianista Luigi Gallino svolgeranno il seguente programma: Pergolesi: Settima sonata; Mozart: Sesta sonata; Tartini: Concerto in re min.; Franck: Sonata.

Battello da pesca italiano arrestato e condotto a Bastia

Bastia, 19, notte.

Il guardiapesca Croupier ha arrestato, al largo della costa di Capo Corso, il battello italiano *Fiulio*, che pescava a fuochi spenti, e lo ha condotto a Bastia. Il battello è comandato dal padrone Picchi Agnello, stazza 30 tonnellate e appartiene al dipartimento di Livorno. (*Stefani*).

Vapore italiano incagliato

Cadice, 21, notte.

Il vapore italiano *Salerno*, del porto di Brindisi, proveniente da Cardiff, si è incagliato all'entrata del porto su di un fondo di roccia e si è sbandato fortemente. Altri vapori si trovano al suo fianco pronti a portargli aiuto in caso di bisogno.

Il cambio oro per le dogane

Roma, 21, notte.

La media per il pagamento dei dazi di importazione da valere dal 21 al 27 marzo 1927 è stata fissata in lire 359, rappresentanti: 100 dazio nominale e 259 aggiunta cambio.

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio dell'*Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia*;

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1925, N. 1604;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola con premi in contanti per l'ammontare di Lire 460.000, avrà luogo irrevocabilmente in Roma il

7 APRILE 1927

alle ore 19,30 (7,30 pom.)

nel cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha sede l'Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 19 Marzo 1927.

Il Prefetto: P. D'ANCORA.

ULTIME NOTIZIE

Belgrado ricorrerà a Ginevra?

Le manovre diplomatiche a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il Governo francese annuncia di aver inviato istruzioni al proprio ministro a Belgrado invitandolo a richiamare il Governo jugoslavo alla calma. In pari tempo, Briand ha fatto chiamare al Quai d'Orsay il ministro jugoslavo a Parigi, Spalaikovich, per rivolgergli pressanti esortazioni nello stesso senso. La giornata del ministro degli Esteri francese (il quale nel tardi ha ricevuto anche gli ambasciatori di Germania e d'Italia) è stata dunque interamente dedicata alla tensione albanese ed è questo un fatto che vorremmo ritenere come favorevolmente sintomatico. Briand è un uomo ponderato, e soprattutto è l'uomo che da due anni non cessa di rivendicare davanti al mondo — come il più prezioso dei propri titoli d'onore — la parte avuta nella sollecita composizione dell'ultimo conflitto greco-bulgaro.

La politica di Briand

Hervé, che lo conosce bene, osserva in proposito sulla Victoire:

«I bravi cartellisti non sono più soli al governo. Al Quai d'Orsay vi è un uomo che non è affatto nelle mani della massoneria internazionale, un uomo che per temperamento è un grande accomodatore, che — oltre all'idea fissa di voler indurre tutti alla conciliazione — passa il suo tempo a calmare i jugoslavi con buone parole anche se deve talvolta irritarli difendendo la causa dell'Italia nell'Adriatico. Egli trema non per la Francia — tutte le persone bene informate conoscono che essa è, per venti anni almeno, la grande potenza militare dell'Europa — ma per [illegible]

[illegible]

La Francia in disparte

Il giornale di Buré, l'Avenir, non si accontenta di una dichiarazione di semplice agnosticismo ed entrando nel vivo della questione aggiunge:

«Il trattato di Tirana non è un colpo di forza. [illegible]

Gli elementi di un atteggiamento sano non mancano, dunque, nemmeno a Parigi e nulla ci è più gradito della ragionevolezza spirante da tali consigli. Mentiremmo però se dicessimo che questi elementi siano i soli a pesare sulla bilancia. Briand è personalmente, senza dubbio, l'uomo meno fatto per pescare nel torbido. Ma egli non è solo a fare e applicare la politica estera della Francia, e, in ogni caso, non possiamo dimenticare che il diplomatico francese incaricato del passo odierno a Belgrado è quel Dard che nel 1919-20 rappresentava la Francia a Monaco e che tanto vi intrigò per separare la Baviera dal Reich e farne il nucleo accentratore di uno Stato cattolico indipendente, nel quale venissero a fondersi l'Austria e possibilmente, a suo tempo, il Trentino settentrionale.

A prescindere dal colorito non precisamente italofilo di quella politica, ciò che nessuno potrà contestare è che Dard abbia dato a quell'epoca, a quanti ebbero occasione di misurarsi con lui, l'impressione di un diplomatico avventuroso e volentieri chimerico, di uno di quei diplomatici che non sembrano certo i meglio adatti a interpretare il pensiero equilibrato e tranquillo di ministri della tempra di Briand. Non vogliamo con questo insinuare che le idee e il temperamento personale del signor Dard, il quale ha presentato le proprie credenziali il 23 febbraio scorso e si trova quindi a Belgrado appena da un mese, siano per qualche cosa nella politica avventata fatta dal Governo serbo dopo il patto di Tirana. Ma ci sembra che la sua designazione [illegible]

Le dichiarazioni di Spalaikovic

[illegible]

Stresemann non interverrà

Berlino, 21, notte.

[illegible]

perfetta neutralità di fronte ad ambe le parti».

Quanto alla procedura d'una eventuale convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni, si osserva che essa, secondo il patto della Lega, spetta al segretario generale, su richiesta di un qualsiasi membro. Non bisogna ritenere che voglia essere proprio la Germania a compiere tale gesto: «Sarebbe una sciocchezza politica — scrive la Deutsche Allgemeine Zeitung — che lederebbe il principio della neutralità». La nazionalista Deutsche Tages Zeitung ritiene consigliabile per Stresemann unicamente il più assoluto riserbo:

«Nessuno è meno di noi indicato per procurare alla Società delle Nazioni, facendo correre un notevole rischio alla Germania, un successo di prestigio. Dobbiamo certamente ritenere che l'Italia non desidera alcuna ingerenza della Società delle Nazioni, e ciò basterebbe per dare a qualsiasi iniziativa tendente alla convocazione del Consiglio un aspetto unilaterale. Possiamo inoltre ritenere che alla Wilhelmstrasse si condivida questo parere».

Passando a considerazioni generali, lo stesso giornale aggiunge:

«L'Albania non costituisce che uno dei pericoli di conflitto tra l'Italia e la Jugoslavia. Pare quindi, una volta di più, che i trattati, i quali non toccano la base dei contrasti non assicurino la pace, malgrado le parole altisonanti. Ciò deve essere un ammonimento anche per noi. Quando non si riescono ad eliminare le vere cause degli attriti e a porre su una medesima linea gli interessi delle due parti, allora anche le alleanze (come avrebbe dovuto insegnare la guerra mondiale) costituiscono piuttosto un pericolo che una sicurezza».

La speranza che la situazione si chiarisca e l'allarme risulti eccessivo è espressa inoltre dalla Germania, che rileva:

«Persistiamo a ritenere — malgrado le notizie alquanto allarmistiche che provengono dal teatro del conflitto — che si deve sperare in una pacifica soluzione del conflitto. Vorremmo anche ritenere che se si giungesse all'invio di addetti militari in Jugoslavia apparirebbe che le voci intorno ad asseriti preparativi di guerra jugoslavi erano molto esagerate».

L. B.

Una smentita del Wolff Bureau

Berlino, 21, notte.

Il Wolff Bureau scrive che la notizia pubblicata dai giornali, secondo la quale l'ambasciatore di Germania a Parigi, von Hoesch, avrebbe conferito ieri con Berthelot intorno alla convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni in relazione al conflitto balcanico, costituisce un tentativo di approfittare del fatto che la presidenza, nella attuale sessione della Società delle Nazioni, è affidata al delegato tedesco per coinvolgere la Germania nell'affare in questione. Hoesch non ha preso alcuna iniziativa in questo affare. (Stefani).

Il voltafaccia del «Times»

Il Foreign Office per la S. d. N.?

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 21, notte.

La Legazione jugoslava ha speso la giornata protestando oltre misura la candida innocenza del suo Governo e del relativo Stato Maggiore. Lo Stock Exchange a tutta prima allentava le redini a diversi titoli e cambi, ma poi le tirava su, e adesso informatori ufficiosi garantiscono che non esiste il più lontano timore di guerra nei Balcani, giacchè da un canto il trattato dell'Italia con gli albanesi a garanzia del loro regime attuale e dall'altro le buone relazioni esistite finora fra l'Italia e la Jugoslavia saranno più che sufficienti ad assicurare la pace. In verità, gli allarmisti di ieri non esitano oggi a presentare in modo piuttosto tendenzioso perfino la cementazione completa della pace adriatica, essendo probabile secondo loro che la Jugoslavia desideri di vedere meglio chiarita la sua posizione politica in Albania e che l'Italia non ricusi di andarle incontro assecondando la chiarificazione desiderata.

Atmosfera di distensione

La sopravvenuta atmosfera di distensione menoma d'altronde la portata e l'interesse dei commenti giornalistici di stamane, che del resto si riducevano agli editoriali di tre soli organi: il Daily Telegraph, il Times e la liberale Westminster Gazette. Pure, negli editoriali dei primi due sopravvivono alcuni accenni degni di rilievo. Il Daily Telegraph temeva assai più complicazioni del necessario ma procurava di distribuire buoni consigli senza farsi distributore di ragioni o di torti. E il suo fervido augurio che la controversia si risolvesse pacificamente era fiancheggiato da questa dichiarazione: «Non spetta certamente all'Inghilterra di prendere le parti dell'una o dell'altra contendente, quantunque ogni Potenza oggi abbia il dovere di esercitare la propria opera di conciliazione».

Invece il Times, in curioso contrasto con i suoi commenti della settimana scorsa, inclinava stamane a tenere per la Jugoslavia elargendo al Governo di Belgrado un'assoluzione plenaria. L'altro ieri il Times vedeva nerissimo; oggi, vede così roseo che termina abbozzando il quadretto di un eventuale abbraccio italo-jugoslavo per il tramite di negoziati diretti. Questi ultimi sono caldeggiati anche da Wickham Steed in una lettera allo stesso giornale. Le considerazioni finali del Times e l'intervento di Steed fanno pensare che l'uno e l'altro nutrano l'idea di promuovere la estensione del patto di Tirana in guisa tale da includere anche la Serbia, insieme con l'Italia, nella funzione di garante della indipendenza albanese. Ora è chiaro che a Roma il criterio di modificare in alcuna guisa il patto di Tirana potrebbe assai difficilmente essere accolto. Intanto, il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph prende atto del diminuire della tensione che prevalse durante il week-end. «Questa maggiore tranquillità — egli scrive — è dovuta in parte alla sensazione che la pubblicità data da Mussolini ai sospetti e ai timori dell'Italia ha tolto di mezzo il pericolo di un conflitto armato, e in parte è dovuta alle smentite ed alle assicurazioni del Governo serbo, il quale si è manifestato pronto ad accettare una inchiesta straniera nella presunta zona di pericolo».

L'ambasciatore tedesco al Foreign Office

In pari tempo, l'informatore crede che tutto sia lungi dall'essere appianato. La situazione secondo lui deve essere trattata con prudenza e con tatto dalla diplomazia europea a Ginevra o altrove, giacchè potrebbe anche riservare delle sorprese. La tesi del collaboratore diplomatico è tutta in favore dell'intervento della Lega. Vero è, osserva egli, che Belgrado ha proposto indagini lungo il confine albanese da parte egli «attachés» militari evidentemente dell'Inghilterra e della Francia. Ma offrirebbero essi adeguate garanzie di imparzialità? Meglio sarebbe — secondo il collaboratore diplomatico — nominare una Commissione della Lega la quale includa non soltanto gli alleati della Serbia o gli amici dell'Italia, ma anche dei rappresentanti neutrali.

L'ambasciatore di Germania, signor Sthamer, ha visitato nel pomeriggio di oggi il Foreign Office, e negli ambienti tedeschi qui a Londra si dichiara che egli non rappresentava Stresemann nella sua veste di Presidente del Consiglio della Lega, ma soltanto in quella di Ministro degli Esteri tedesco. In altri termini, l'ambasciatore di Germania non ha visitato il Foreign Office per proporre la convocazione immediata del Consiglio della Lega, ma soltanto per accostare le vedute del Governo inglese in merito alla «démarche» italiana. Sembra ovvio che a tutta prima Stresemann si proponesse di convocare il Consiglio ed avesse fatto passi allo scopo di indurre Parigi e Londra ad aderire alla sua idea. Parigi peraltro sollevò obbiezioni ed allora Stresemann istruì il suo ambasciatore londinese a fare presso il Foreign Office passi di carattere più modesto.

«E' probabile che la procedura da seguirsi per appianare la vertenza italo-jugoslava — termina il collaboratore diplomatico — venga determinata nelle prossime 48 ore. I diplomatici inglesi, come è naturale, favorirebbero un'azione diplomatica concertata da parte delle grandi Potenze per le consuete vie ambasciatoriali, ma alcuni membri del Gabinetto preferirebbero il verdetto della Lega. Anzi, alcuni di essi osserverebbero che se la Lega non facesse alcuna mossa nell'occasione attuale, sarebbe assai difficile sostenere che essa risponde a necessità politiche di ordine reale».

M. P.

Un incidente alla Scupcina

La seduta sospesa

Belgrado, 21, notte.

Nella discussione del discorso del ministro Peric alla Scupcina ha parlato il capo dei federalisti croati, Trumbic, condannando la politica seguita dall'ex-ministro Nincic e affermando che si deve ad esso se ora esistono sull'Adriatico tre Stati nazionali: l'Italia, la Jugoslavia e l'Albania. Durante il discorso di Trumbic avvenne un incidente [illegible]. Il deputato democratico Wilder, rivolgendosi alla tribuna diplomatica dove sedeva il ministro italiano Bodrero lo apostrofò. Il Presidente della Scupcina interruppe immediatamente la seduta in segno di protesta. Il Ministro degli Esteri Peric espresse il suo rammarico — in nome del Governo jugoslavo — che un deputato abbia potuto trascendere al punto di offendere il rappresentante di una potenza straniera a Belgrado.

Fa scoppiare un edificio per vendicarsi della moglie

5 vittime; ma la moglie era fuori di casa

Buenos Aires, 21, notte.

(A. A.) — *Una forte esplosione di gas è avvenuta in un popoloso quartiere della città e precisamente in un vasto edificio di Floresta. A dare un'idea della violenza dello scoppio basti dire che l'esplosione ha causato il crollo di quattro edifici circostanti. Si lamentano cinque vittime, tra cui l'italiana Felicita Cambiaso. Le indagini esperite dall'autorità avrebbero assodato la responsabilità del magazziniere Juan Galvan, che per vendicarsi della moglie avrebbe follemente provocata l'esplosione micidiale. La moglie del Galvan al momento dello scoppio era fuori di casa.*

I problemi ferroviari del Piemonte

Riunione per la Biella-Novara-Milano

Milano, 21, notte.

Il gr. uff. Sileno Fabbri, commissario straordinario dell'amministrazione provinciale, accogliendo l'invito rivoltogli da un comitato di autorevoli esponenti di pubbliche amministrazioni, della politica e dell'economia di Novara e Biella ha convocato una riunione per dopo domani alle ore 10,30 al palazzo provinciale di via Monforte 41, nella quale verrà discusso e deliberato intorno ai mezzi più idonei per realizzare la tanto auspicata linea ferroviaria Biella-Novara-Milano.

4 transatlantici a Napoli

Folla di turisti

Napoli, 21, notte.

Stamane un grande movimento vi è stato nel nostro porto per l'arrivo di quattro transatlantici provenienti dall'America con numerosi turisti. Primo è stato il Laplanda che ha sbarcato 230 turisti; il secondo il Providence con 300 turisti; terzo il Mauritania con 544 turisti; e quarto il Roma con 800 tra turisti ed immigranti. Le operazioni di sbarco hanno proceduto nel massimo ordine.

Col piroscafo Roma è pure giunto nella nostra città il giornalista americano Mac Clure, che torna a completare i suoi studi sull'Italia fascista. Collo stesso piroscafo sono giunti l'illustre musicista maestro Casella, reduce dai trionfi di New York, e il senatore Luigi Luiggi.

Ladri in una chiesa a Rivoli

Rivoli, 21, notte.

Verso le 2 della scorsa notte ignoti ladri, dopo avere tentato di scassinare la porta che conduce alla sagrestia della chiesa parrocchiale di S. Maria della Stella, si introducevano attraverso la vicina finestra, munita di inferriata mobile, nella camera della caldaia del calorifero e di qui per una bocca del pavimento, nella chiesa stessa. I ladri, evidentemente poco pratici, non toccavano il ricco tesoro della Madonna e si limitavano ad asportare 20 pezze di vecchio damasco e oro, servienti per l'addobbo della chiesa. Il danno ammonta a circa 7000 lire non ancora accertate, perchè pare che nel furia abbiano pure asportato [illegible] la damasco. Dei ladri nessuna traccia.

La Carta del lavoro

Voluminosi memoriali delle Confederazioni

Roma, 21, notte.

Sotto il diretto controllo dell'on. Bottai, sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, gli uffici competenti stanno procedendo alla compilazione della Carta del Lavoro che, come già è stato annunziato, verrà emanata il 21 aprile, anniversario della fondazione di Roma e festa nazionale del lavoro.

In questi giorni sono state esaminate accuratamente dal Ministero stesso le risposte pervenute dalle varie grandi Confederazioni in merito ai quesiti fondamentali sottoposti alle organizzazioni sindacali nella riunione che a tale scopo fu tenuta nel Gabinetto dell'on. Bottai. Tali risposte, che serviranno come delucidazioni al Ministero per l'elaborazione delle norme che saranno contenute nel documento, [illegible] delle grandi Confederazioni nella concezione del problema sindacale e provano lo spirito di disciplina e volenterosa collaborazione che anima le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori di tutte le categorie.

I voluminosi memoriali in cui sono contenute le risposte si dividono in due parti: una generale e una particolare. Nella prima non esistono tra i diversi memoriali differenziazioni in quanto che tutte esprimono, con concorde entusiasmo, la necessità della collaborazione di classe e della subordinazione degli interessi singoli e di categoria a quelli della nazione.

Per la parte, che potremo chiamare di dettaglio, le risposte delle varie Confederazioni si addentrano nell'esame dei particolari problemi tecnici, informandosi a criteri di conciliazione e di collaborazione classista. Così, ad esempio, in tema di previdenza e di assistenza sociale, la Confederazione dei trasporti terrestri esprime il parere di riunire con un'unica direttiva le varie forme assicurative per giungere all'istituzione della polizza unica, che dovrà seguire il lavoratore nel passaggio da azienda ad azienda.

I memoriali saranno prossimamente sottoposti al giudizio del Capo del Governo, il quale, d'accordo con i Ministri interessati, stabilirà le modalità per la emanazione della carta. Questa, come si è detto ripetutamente, non avrà carattere di provvedimento legislativo, ma costituirà una specie di contratto di lavoro tipo, nel quale, in grandi linee, saranno riassunte e raccolte disposizioni che dovranno essere tenute presenti sia dai datori di lavoro, sia dai lavoratori e che serviranno di base per l'opera della magistratura del lavoro.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per bancarotta semplice è stato condannato a 5 mesi di detenzione il negoziante mario Bartolomeo Gallinotti, di Alessandria.

DA AOSTA

Un grave incendio nella chiesa di Brusson si è sviluppato l'altra notte ed è stato in parte soffocato dal fumo stesso. I danni sono ingenti causa la distruzione dell'altare maggiore in legno, d'un grande quadro ad olio raffigurante S. Maurizio, patrono della parrocchia valutato lire dodicimila, una pisside in argento e oro, un ostensorio in argento dorato, oltre a gravissimi danni all'organo e un generale anerimento della chiesa prodotto dal fumo.

Il monumento ai caduti di Perloz è stato inaugurato con una solenne cerimonia col concorso delle popolazioni circonvicine, delle autorità, dei Fasci, della Milizia, dei Balilla e delle Piccole Italiane. Intervennero il prefetto di Aosta comm. avv. Stefano Peretti, il podestà di Aosta comm. col. Caio, presidente della Federazione provinciale dei combattenti, che fu l'oratore ufficiale.

DA BIELLA

Una donna bellicosa, certa Caterina Savio in Tessera, fu Antonio di 60 anni è stata denunciata per avere minacciato con un coltellaccio da cucina certa Angelina Cavallini fu Battista. Il fatto è successo a Candelo, nel pastificio Sodo.

DA CIAVENO

Una recita pro [illegible] ebbe luogo al teatro Alfieri con l'intervento del R. Provveditore agli studi e delle autorità locali, data dagli alunni e le alunne delle scuole. Allo spettacolo è intervenuto numeroso pubblico che ha applaudito calorosamente i piccoli artisti.

DA CUNEO

Nella sede dei Sindacati provinciali fascisti ha avuto luogo alla presenza delle principali autorità cittadine, l'insediamento del rag. Giovanni Boggio, nuovo commissario provinciale dei sindacati e delle corporazioni. A lui hanno portato il benvenuto il rag. Bonino, vice-segretario dei sindacati, il commissario prefettizio on. Viale, Filiberti ed altri.

DA MONTALTO TORINESE

Solenne ingresso nella Parrocchia ha fatto il teol. don Giuseppe Candeliere di Moncalieri. Lo accompagnava il commissario prefett. di Moncalieri, Avenati, e le personalità ecclesiastiche della città. Era presente alla funzione mons. Coppo, Cancelliere della Curia Arcivescovile. L'ex-pievano mons. Trinchieri consegnò a don Candeliere le chiavi della parrocchia.

DA NOVARA

Per uso di falso documento atto a procurargli il congedo anticipato dal servizio militare è stato processato in contumacia l'ex-soldato del 17.o artiglieria Giovanni Castoldi di Carlo, da Magliano Comense, ora in America. Il Tribunale, presieduto dal cav. uff. Di Martino ha condannato il Castoldi a 150 lire di ammenda per la contravvenzione.

DA NOVI

La festa degli alberi si è svolta sul corso Romualdo Marenco con l'intervento di oltre quattrocento alunni delle scuole elementari, coi maestri e maestre, che hanno assistito alla cerimonia simbolica del piantamento di alcuni alberetti. Pronunciò il discorso ufficiale il prof. Boggio direttore della Cattedra d'agricoltura.

Una medaglia al valor militare è stata conferita dalla R. Commissione al caporale Lorenzo Ballestro del 2.o regg. artiglieria pesante, per il salvataggio di un giovane, compiuto nelle acque della Bormida, nel giugno 1925.

DA SAVONA

Il segretario federale dei fasci della provincia di Savona, on. Lessona, ha ufficialmente insediato con un discorso il nuovo direttorio della Federazione provinciale dei combattenti. Dopo la cerimonia di insediamento un lungo corteo al quale intervennero pure tutte le autorità, si è recato a deporre due corone di alloro sul monumento dei caduti savonesi.

DA FIRENZE

Il calzolaio a riposo Attilio Fara Corrini di 57 anni, mentre era affacciato alla terrazza della sua casa in via Della Colonna per lo sporgersi d'una ringhiera precipitava in un cortile. E' stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

DA TORTONA

Si è sparato due colpi alla testa certo Angelo Ferrari di 56 anni, da Ozzano Monferrato. Versava in completa miseria ed era sordo. E' stato ricoverato con ogni riserva all'ospedale.

DA TRENTO

Le salme dei caduti combattenti sul fronte italiano verranno trasportate nell'Ossario di guerra di Castel Dante.

BOLLETTINO METEORICO

20 marzo 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	17	5	sereno	
Milano	18	5	»	
Genova	16	10	nebbia	calmo
Venezia	—	—	sereno	»
Firenze	18	6	nebbia	
Ancona	—	—	sereno	legg. m.
Bologna	17	9	»	
Napoli	17	10	»	calmo
Palermo	16	8	»	»
Catania	17	8	»	»
Cagliari	15	6	»	»
Messina	16	8	m. coperto	»
Trieste	—	—	sereno	»
Trento	16	5	»	
Fiume	[illegible]	9	»	»
Bari	14	9	»	»
[illegible]	19	[illegible]	»	»

TEMPERATURE UFFICIALI DI TORINO

Massima + 17 Minima + 5

La giornata di ieri: Sereno

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 752. Temperat. massima del giorno 20 + 17. Temp. minima notte dal 20 al 21 — 0,5.

Il processo Nenciolini

Firenze, 21, notte.

Oggi dinanzi a moltissimo pubblico si è iniziato il processo a carico di Decio Nenciolini, persona molto nota negli ambienti cittadini, Vittorio Salucci e Natale Ragi imputati: il primo di millantato credito e di violenza privata, gli altri due di correità in violenza privata. Il presidente dopo avere fatto l'appello dei testi, che sono una cinquantina, procede all'interrogatorio del Nenciolini che protesta la propria innocenza circa l'accusa di avere costretto con minacce il pregiudicato Lorenzo Monti a fare un pagamento a certo Ugo Paglini, ottenendo un compenso. Il presidente poi gli contesta l'accusa di millantato credito. Il Nenciolini sarebbe colpevole di avere promesso dietro forte compenso a parecchie persone di far togliere loro l'ammonizione. Anche questa volta il Nenciolini si protesta innocente, dichiarando di aver agito in buona fede e di avere cercato di raccomandare presso le autorità persone che egli riteneva ingiustamente sospettate. Sostiene di essere stato ispirato da sentimenti di equità e di giustizia. Si interroga quindi la parte lesa Monti, che conferma tutte le sue denuncie e dichiara di essere stato obbligato con minacce a pagare il Paglini. Afferma che il Nenciolini si tratteneva 300 lire quale mediazione. Si passano poi gli altri lesi di accusa, tra cui il commissario Borgia, il console Genovese e un fratello del Monti. Anche questi sostengono le accuse già formulate in istruttoria.

L'udienza è quindi rinviata a giovedì 24.

Cerimonia operaia a Condove

Condove, 21, notte.

E' stata inaugurata ieri a Condove la bandiera della Mutua Operai dello Stabilimento Officine Moncenisio. Sono intervenute in gran numero le Società consorelle della Provincia di Torino. Erano presenti le autorità locali ed altre personalità, tra le quali il vescovo di Susa, mons. Rossi, il cav. Banchiero, il direttore generale della «Moncenisio» dott. Dotti, l'ispettore provinciale dei Sindacati metallurgici Celso Riva Vismara, il podestà, il segretario del Fascio locale, il presidente dell'Associazione combattenti e molti altri. Hanno parlato il presidente della Mutua, il sig. Riva, che ha recato il saluto del segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati prof. Del Giudice ed il cav. Banchiero, tutti facendo rilevare il carattere altamente umanitario della Mutua e ad essa inneggiando. La simpatica manifestazione si è chiusa con un ricevimento all'Unione Ricreativa e con un concerto della banda di S. Antonino.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile

Ieri, cristianamente si spegneva il

Dott. Luigi Gastaldi

Chimico e Farmacista
Tenente Complemento 3.o Alpini
Decorato al merito di Guerra

Il padre Giuseppe, i fratelli Dottori Giovanni, Vittorio e Pietro, le sorelle Teresina, Mary, Camilla, le zie Maria e Suor Gabriella Gastaldi, Pierina Olivero, Pasqualina Stuppi e figli, cugini e parenti ne danno accasciati il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo Mercoledì 23 corr. alle ore 8 partendo da via Bonafous, 2, indi la cara salma verrà trasportata a Trino Vercellese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze confortata dai Carismi di N. S. Religione ed assistita sino all'ultimo da tutti i suoi cari spirava a soli 34 anni

Caranzano Maria n. Piana

L'inconsolabile marito Carlo, il piccolo Giorgio, il papà Pietro, la mamma Alessandra, i fratelli Orazio e Placido, le sorelle Ida e Gina, la cognata Nina Ferraro colla piccola Claudia, i nonni, gli zii, cugini tutti desolatissimi ne danno il ferale annunzio.

La sepoltura avrà luogo il giorno 23 corrente alle ore 9.30, partendo dall'Ospedale Martini corso Ferruccio.

Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che si uniranno al dolore della famiglia. La presente serva di partecipazione personale.

Castellano - Telef. [illegible] - Primo Stabil. Ital.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

BELLOTTI PASQUALE

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie Secchio Angela, i figli: Carolina ved. Arnoldi e figli, Luigia ved. Arnoldi e figlia, Veronica ved. Bonasa e figli, Angelo con la moglie Oreste Maria e figli, Rita col marito Cettina Giovanni e figli, Maria col marito Deberardi Giuseppe e figli, Giovanni; il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì, 23 corr., alle ore 10, partendo da via Savigliano, 1. Si prega di non inviare fiori e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie Tonella, Tomali, Carla, Zignone, profondamente commosse per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata alla loro compianta mamma

Trabaldo Maria ved. Tonella

ringraziano sentitamente quanti in qualsiasi modo presero parte al loro immenso cordoglio.

Particolari espressioni di viva riconoscenza rivolgono al Municipio di Praj; ai Sigg. Podestà di Flecchia, Pianceri, Coggiola, Portula, Crevacuore, Trivero; alle Spett. Federazione Provinciale Fascista; ai Fasci di Praj, Pianceri e Coggiola; alle Maestranze proprie; alle Ditte Trabaldo Pietro Togna, Figli di Luigi Zignone di Quarona, Fratelli Lora Totino, Bozzalla e Lesna e relative maestranze; alle Scuole di Praj, Pianceri, Flecchia e Portula; agli Asili Lanificio di Pianceri, F.lli Lora Totino, Flecchia, Quarona; ai RR.CC. di Coggiola e Crevacuore; alle varie altre spettabili Associazioni e rappresentanze; alle Rev. Suore Gastaldine per l'affettuosa assistenza prestata alla cara Estinta; agli Amici, Industriali, Commercianti e alla cittadinanza tutta che vollero rendere l'estremo saluto alla Venerata Salma.

Praj, 21 Marzo 1927.

Impresa funebre Ivaldi D. - Tel. 3-97 - Biella

Le Famiglie Segre e Terracini nella impossibilità di ringraziare particolarmente quanti hanno partecipato al loro dolore, o con scritti o di presenza onorando la cara loro Estinta

Consolina Levi ved. Segre

porgono l'espressione della loro imperitura riconoscenza.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia del compianto

GARDI GIOVANNI

sentitamente ringrazia quanti presero parte al suo dolore, ed in modo speciale gli Ingegneri Bagna e Ribotti, i capi e la maestranza della Fiat, Sezione Ferriere Piemontesi. 1881

Questa mattina, munito dei conforti religiosi, compresa la benedizione di S. Santità, cessava di vivere l'anima eletta del

Prof.

Mignone Cav. Giuseppe

DOTTORE IN LETTERE
già insegnante in questo R. Ginnasio

La consorte Elisa Perron con i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì, 22 corr., alle ore 9.30, partendo da piazza Dante, n. 2. La Salma verrà trasportata a Verrès per esser colà tumulata.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano sin d'ora le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Per desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Asti, 20 Marzo 1927. 2050

Domenica, 20 corr., alle ore 14, munito dei conforti religiosi, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, è spirato in Dio il

Geom.

Boggio Marzet Isidoro

d'anni 77
IMPRESARIO COSTRUTTORE

Marito modello e padre amorosissimo. Costernati ne danno l'annuncio la moglie Boggio Paola Maria, i figli Geom. Giovanni, Geom. Attilio e consorte Domitilla Braña e figli, Riccardo e consorte Elvira Peretti e figlio, Tancredi e consorte Battistina Boggio e figlie, Ing. Ottavio e consorte Lina Dalla Porta e figli Angiola, i fratelli Cav. Eugenio, Cav. Carlo, cognati, cognate e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Martedì, 22 corr., alle ore 10, partendo da corso Re Umberto 56, indi la cara Salma verrà trasportata a Oria Mosso ove avranno luogo i funerali alle ore 10 di Mercoledì e verrà quindi tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione.

Torino, 21 Marzo 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'altro ieri all'età di anni 68 chiudeva la sua esistenza laboriosa ed onesta

FRANCESCO GIOBERGE

Ne danno dolorosamente il triste annuncio la moglie Serafina Isnardi, i figli Carlo e Giulio con la moglie Teresa e figlia Margherita, i nipoti Carlo, Angiolino in Micheletti, Innocenza in Dossetto, Filiberto Gioberge, la cognata Giuseppina Torriano ved. Gioberge, i cognati, cugini e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno prender parte al mesto accompagnamento Martedì, 22 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Principe Oddone, 60.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mattina, alle ore 4, dopo lunghe sofferenze, rendeva l'anima a Dio

Primo Bartolomeo

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie Salma Antonia, il fratello Giovanni con la moglie Vignetta Melania e famiglia, la sorella Lucia col marito Ing. Luigi Magnani e figlia, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì, 22 corr., alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Don Bosco, 41. Si ringrazia quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I fratelli Federico e Vittorio e parenti tutti, commossi per la manifestazione di stima ed affetto verso il caro Estinto

Cav. Emilio Wenner

impossibilitati a ringraziare individualmente chi ha preso parte al loro lutto, riconoscenti ringraziano.

Torino, 21 marzo 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Fatale disgrazia rapiva all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia

COGGIOLA GIACOMO

IMPRESARIO COSTRUTTORE

Ne danno il triste annuncio la moglie Varetto Camilla, i figli: Paolo, Alberto e Antonio e i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo alle ore 9 di Martedì, 22 corr., in Sambuy da dove proseguirà per San Mauro Torinese.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita di madre esemplare e buona

RIVOTTI GIUSEPPINA in MANFREDI

Desolatissimi ne danno il triste annunzio le figlie Maria col marito Griglio Amedeo e bimbe Giuseppina e Candida, la sorella Maria col marito Olivero Lorenzo e i parenti tutti. I funerali avranno luogo Martedì, 22 corrente alle ore 14,30 partendo da via Monginevro 51. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. [illegible] - Primo Stabil. Ital.

La Società Anonima Cave di San Vittore ha il dolore di annunciare la perdita del suo benemerito Presidente

Barone Alessandro Celesia DI VEGLIASCO

avvenuta improvvisamente il giorno 17 corrente.

Roma, 18 Marzo 1927. 1985

Il Consiglio di Amministrazione.

La vedova, i fratelli, le sorelle, i congiunti del compianto

Ing. Giuseppe E. Imoda

commossi per il largo tributo d'affetto e di stima dato al Caro Estinto, riconoscenti ringraziano.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA